TORINO
Anno 71 - Num. 116
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
17 Maggio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La marcia dell'Italia verso l'autarchia

Il discorso del Campidoglio nei commenti e nei rilievi esteri

Subordinazione alla politica dei problemi economici

Berlino, 17 mattino.

Sempre maggiore si afferma la eco del discorso del Duce, alla Assemblea delle Corporazioni, che viene designato come una pietra miliare, non soltanto nella storia e nella pratica dell'Istituto corporativo, ma, probabilmente, anche sulla via della più realistica presa di coscienza del fatale sviluppo storico, politico-economico del presente momento europeo, in genere. In una Germania, che è certamente con ogni convinzione e decisione sulla via autarchica, ma che per riguardo internazionale si dà sempre la cura di giustificare quasi timidamente questo suo atteggiamento come il minore dei mali, quasi scusandosene come una sorta di cattiva azione a cui si sia costretti, per ragioni di legittima difesa, la netta presa di posizione mussoliniana che con deciso stile fascista, con lo stile, cioè, della sua personalità e della sua chiaroveggenza dei grandi fatti della storia sembra sollevare il principio autarchico dal limbo della contingenza e del ripiego di necessità — quando non addirittura dagl'inferi di una mascherata premeditazione guerresca — alla altezza di un principio e precisamente di un dovere che si impone a taluni paesi, i quali vogliono con ferma decisione la pace e come una garanzia della pace stessa, è appresa e risuona come una conferma, assistita da un ancor maggior senso di consapevolezza e responsabilità internazionale sulla via intrapresa.

I giornali illustrano i dati dal Duce forniti nel suo discorso. Già, commentando il discorso Ciano, essi avevano rilevato gli insegnamenti che l'Italia aveva tratto dalla amara ma utile esperienza delle sanzioni e la delusione dei paesi sanzionisti dovuta subire, di trovare, alla riapertura delle barriere, una Italia nient'affatto a braccia aperte per la ripresa all'antica di una funzione di scambi che più o meno risentiva del vecchio mondo, bensì un'Italia pronta a porre condizioni per regolare da ora in poi questa funzione della sua vita economica, secondo i principi e le esigenze della sua rinnovellata vita politica e la rigorosa contemperanza di tutte le attività alle supreme esigenze statali. Dappoichè, come sostanzialmente rileva ad esempio il «Voelkischer Beobachter» fra gli altri, è anche questo dell'autarchia non già un empirico «espediente di imbarazzo» bensì un altro aspetto di quella subordinazione dell'economia alla politica che costituisce la vera essenza fondamentale del rinnovamento politico-morale portato dal Fascismo. Non si pensa e non si agisce con criteri commerciali, ma con altri criteri in cui le cifre economiche hanno ormai una funzione in sott'ordine ed è la cifra morale, quella che domina e decide.

Il giornale si diffonde a tracciare gli sforzi fatti dall'Italia fascista, per liberarsi, nella massima misura possibile, dalla dipendenza economica da altri paesi e persino — dice — da quel «nostro nero» del carbone che pareva essere la sua proverbiale mancanza, e che la legava all'Inghilterra. Fra la elettrificazione e la attivazione dei bacini carboniferi d'Istria e di Sardegna anche questa dipendenza sarà ridotta ad un terzo del fabbisogno che — dice il giornale — «in caso di guerra l'Italia ritirerà dalle nazioni amiche».

Il giornale termina rilevando come il discorso di Mussolini — il terzo in materia, tenuto in tre anni, davanti al massimo Istituto corporativo — costituisca una decisa affermazione teorica e pratica verso il principio ed il fatto dell'autarchia assoluta che è inseparabile dalla indipendenza politico-militare degli Stati moderni.

G. P.

Essa non scarta dunque affatto le proposte vitali di collaborazione internazionale; non considera l'autarchia come un principio astratto. Essa non dice insomma che realizzerà la sua indipendenza economica contro venti e marea e che sacrificherà tutto a tale obbiettivo. La sua autarchia è anzitutto un mezzo che permetterà di fissarsi una linea di condotta.

In merito al problema dell'industria privata e dell'intervento dello Stato, il corrispondente mette in rilievo che il Duce ha lasciato capire ancora una volta che non mira affatto a far entrare tutta la vita economica della Nazione in un modello fisso e uniformabile e che di conseguenza non si propone di statizzare l'intera economia italiana. Secondo il suo punto di vista, il Governo non deve intervenire che là dove l'interesse pubblico prevale e dove la iniziativa privata si urta ad ostacoli che solo la forza politica e economica dello Stato può dominare. In altre parole lo Stato fascista si rifiuta di assorbire tutte le manifestazioni della vita economica e del popolo italiano, differenziandosi profondamente su questo punto dagli altri sistemi autoritari.

Dopo aver poi accennato al problema delle materie prime che difettano all'Italia e alla cui mancanza o alla cui insufficienza l'autarchia appare come il solo rimedio efficace, richiedendo però un tempo considerevole e molteplici sforzi, il corrispondente del «Temps» nota che con le sue materie prime, l'Africa Orientale dovrà contribuire essa pure alla autarchia nazionale.

Il corrispondente così conclude: «Noi non saremmo completi se non rilevassimo il passo in cui il Duce ha parlato della Francia, ricordando le misure di Enrico IV e di Colbert per favorire lo slancio dell'industria e del commercio francesi. Già a varie riprese il Capo del Governo italiano ha mostrato tutto l'interesse che egli porta al nostro grande passato e alle condizioni che ci hanno formato come grande nazione. Un giorno, anzi, egli ha citato alla tribuna del Parlamento un intero passo di Taine. Ci è gradito vedere il Duce nutrirsi e ispirarsi in tal modo alle grandi epoche della nostra storia».

I preparativi di Budapest per la visita dei Sovrani d'Italia

Budapest, 17 mattino.

Le facciate delle case di Budapest già incominciano a sparire sotto grandi bandiere italiane e ungheresi dovunque esposte. La capitale vive dell'attesa dei Reali d'Italia. Da quando esiste l'Ungheria del Trianon è questa la prima volta che il Sovrano di una grande Potenza è suo ospite. Alla Reggia gli appartamenti destinati al Re Imperatore Vittorio Emanuele, alla Regina Imperatrice Elena e alla Principessa Maria sono stati interamente rifatti. Nei saloni gli elettricisti per settimane si sono dedicati al montaggio di nuovi magnifici impianti di illuminazione. Grandi preparativi avvengono nei giardini reali nei quali il giorno 20 avrà luogo un ricevimento. Questi giardini sono considerati per i loro vecchi alberi, per la bellezza dei fiori e per la vista che da essi si gode del Danubio, delle isole e dei monti dei dintorni fra i punti più belli del mondo.

La società di Budapest si prepara anch'essa ad accogliere in maniera degna e fastosa i Sovrani d'Italia. I gioiellieri hanno motivo di compiacersene perchè la richiesta dei diademi è tale che quasi non arrivano a soddisfarla mentre le sarte lavorano giorno e notte. Molti aristocratici interverranno ai festeggiamenti negli antichi costumi di gala e non saranno poche le dame che indosseranno i costumi nazionali.

I Sovrani italiani arriveranno a Budapest mercoledì mattina. Nel loro treno viaggeranno pure il Ministro degli Esteri conte Ciano, il Ministro di Ungheria presso il Quirinale barone Federico Villany, il Ministro Rocco capo della stampa estera e alcuni alti funzionari del Ministero Stampa e Propaganda e di quello degli Esteri.

Mentre il viaggio dei Sovrani italiani in sè stesso non ha carattere politico, è evidente che il conte Ciano si intratterrà col Presidente del Consiglio Darany e col Ministro degli Esteri De Kanya su questioni riguardanti l'Europa centrale e meridionale. Il treno reale italiano attraverserà la Jugoslavia in incognito impiegando alcune ore meno di tutti gli altri treni. I Sovrani lasceranno Budapest la sera di sabato 22 un po' più tardi dell'ora precedentemente fissata avendo deciso di intervenire alle corse al galoppo.

Nei preparativi per accogliere gli Ospiti augusti, fatti con lo splendore e col fasto della tradizione magiara, l'Ungheria intende sopratutto manifestare la simpatia schietta e l'affetto del suo popolo verso i Sovrani della nazione amica. I giornali dedicano pagine e pagine alla descrizione dei preparativi, pubblicando fotografie dei Sovrani, dei Principi di Casa Savoia e del Duce.

L'Uj Magyarsag, in un articolo del deputato Milotay, nota che dopo la guerra è la prima volta che ospiti augusti giungono nella capitale dell'Ungheria. E' questo un atto di particolare simpatia che l'Italia fa alla nazione ungherese e il popolo magiaro ne è orgoglioso. Le relazioni di amicizia italo-ungheresi — continua il giornale — accompagnano la storia dell'Ungheria dall'epoca di Re Santo Stefano, attraverso gli angioini re Mattia Corvino, fino al periodo delle guerre contro gli infedeli e alle lotte del popolo magiaro per l'indipendenza. Ora il viaggio dei Sovrani d'Italia riconferma l'amicizia che ha per noi la grande potenza fascista avviata verso un destino sempre più glorioso. L'Italia vittoriosa ed invincibile poichè è retta dalla saggezza di un grande Sovrano e dal genio del Duce.

Tutti i giornali pubblicano articoli storico-biografici sulla Casa Savoia e biografie del Re Imperatore e della Regina Imperatrice.

L'Orszag Ujsag, rilevando la partecipazione al viaggio del conte Galeazzo Ciano, sottolinea la diffusa popolarità che il Ministro italiano degli Affari Esteri si è acquistata nelle sue precedenti visite a Budapest. In occasione della visita dei Sovrani il Presidente della banca ungaro-italiana, un ebreo, ha fatto pervenire al Ministro d'Italia la somma di 5 mila pengö da destinarsi alle opere assistenziali del Fascio di Budapest. Il Municipio di Budapest durante i quattro giorni della visita augusta offrirà un pranzo al giorno (4 pranzi in tutto) a 10 mila poveri della capitale perchè anche i più umili partecipino al giubilo della nazione ungherese.

Rustu Aras a Bucarest

Bucarest, 17 mattino.

Ieri mattina è giunto a Bucarest il Ministro degli Esteri di Turchia Rustu Aras il quale ha avuto durante la giornata colloqui col Presidente del Consiglio Tatarescu e col Ministro degli Esteri Antonescu esaminando con essi la situazione politica europea e le questioni economiche turco-romene. In onore di Rustu Aras è stata offerta una colazione dal Ministro degli Esteri e ieri sera presso la Legazione turca ha avuto luogo un pranzo di gala. Questa mattina il Ministro turco sarà ricevuto in speciale udienza da Re Carol e nella giornata lascerà Bucarest diretto a Ginevra.

I combattenti italiani al congresso di Aix-les-Bains

Aix les Bains, 17 mattino.

Trentamila ex-combattenti partecipanti al loro congresso internazionale hanno sfilato ieri per le vie della città fra le acclamazioni ed il lancio di fiori della folla cui la delegazione italiana rispondeva salutando romanamente.

La concezione di Mussolini non esclude la collaborazione

Parigi, 17 mattino.

Per il momento il discorso del Duce all'assemblea delle Corporazioni, riprodotto ampiamente dai giornali, non è ancora oggetto di commenti speciali. Ma il corrispondente romano del Temps, in un'ampia analisi di detto discorso, nota che, malgrado la posizione più che netta osservata nei riguardi del problema dell'autarchia, il Duce rimane moderato. Egli non parla di realizzare l'autarchia che nella misura del possibile e senza nessuna volontà di nuocere agli scambi internazionali. Si tratta principalmente di assicurare l'avvenire e la potenza del popolo italiano. A tale scopo l'Italia deve aspirare a riavvicinarsi alla situazione della Francia e più ancora a quella dell'Inghilterra. Il Duce non lo dice in termini propri, ma lo lascia capire. La sua idea centrale, che si rileva in parecchi punti del suo discorso, è che, mirando all'autarchia, l'Italia non cerca l'isolamento. Quello che anzitutto vuole, è di non essere ormai più in posizione di vassallo, ma di associato, con titoli uguali, nel sistema delle grandi Potenze.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE A CREMONA INAUGURA LA MOSTRA STRADIVARIANA.

Due mesi di «non intervento»

53 navi partite dalla Francia per rifornire la Spagna rossa

Parigi, 17 mattino.

L'Action Française, che a varie riprese ha pubblicato le liste parziali delle navi che effettuano il traffico d'armi tra la Francia e la Spagna rossa, fornisce ora dati più completi sul traffico marittimo delle armi destinate al Fronte popolare. Tutte le navi grandi e piccole, che fanno il commercio delle arance tra la costa della Spagna rossa e la Francia, trasportano, nel loro viaggio di ritorno, del materiale da guerra che, sbarcato principalmente a Cartagena, viene poi distribuito per terra. La spiaggia di Leucate, presso il porto della Nouvelle, serve da porto di imbarco. La polveriera del Governo francese al «molo degli inglesi» a Marsiglia, è uno dei luoghi di concentramento degli autocarri che trasportano armi e munizioni. Dacchè il Comitato di non intervento è entrato in funzione, il mezzo impiegato correntemente dalle navi cariche d'armi per lasciare Marsiglia, consiste unicamente nel compilare i documenti di bordo per porti non spagnoli. La dogana francese esige allora un deposito o una garanzia bancaria per il valore totale della spedizione. Questo deposito è restituito non appena la dogana francese ha ricevuto un documento emanante dalla autorità del porto verso il quale la nave è ufficialmente partita, attestante che la merce è giunta. Il giornale pubblica poi la lista, che dice quasi completa, delle date di partenza di cinquantatre navi salpate da porti francesi con materiale da guerra per la Spagna dal 1° marzo al 30 aprile.

Movimento sedizioso ad Argirocastro

Le misure prese dal Governo

Tirana, 17 mattino.

L'Agenzia Telegrafica Albanese dirama il seguente comunicato:

«Ieri, durante la notte, un gruppo di rivoluzionari composto di borghesi guidati dall'ex-ministro degli Interni Etmototo, da un ufficiale di gendarmeria e da un capitano occupavano la città di Argirocastro e tagliavano le comunicazioni telefoniche con Tepeleni, Kurvelesh e Libohova. Un ufficiale di gendarmeria è stato ucciso dai rivoluzionari. Il Governo ha preso tutte le misure necessarie per la repressione della rivolta». (Stefani)

La crisi tra i rossi di Spagna

Comunisti e socialisti in aperta lotta contro Caballero

Le difese ad est di Bilbao sfondate dai nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 17 mattino.

La crisi del governo di Valenza non sembra doversi risolvere con la rapidità che annunciavano le notizie ufficiose rosse. Tutt'altro; perchè le vicende della giornata di ieri hanno ritardato lo svolgimento e aggravato gli aspetti. Largo Caballero ha ricevuto successivamente, nella giornata di domenica, i capi dei vari partiti e delle organizzazioni sindacali di sinistra; ma mentre svolgeva questi negoziati per addivenire alla formazione del gabinetto, comprendente come l'anteriore i rappresentanti di tutte le organizzazioni di sinistra, è stato sorpreso da una secca nota del comitato centrale del partito comunista il quale annunciava, rivolgendosi direttamente alla pubblica opinione, che non poteva aderire alle proposte fatte dal presidente del consiglio dimissionario e che il progetto di governo presentato da questi non andava.

La doccia fredda

Dal canto suo Largo Caballero, a cui questa nota ha fatto l'effetto di una doccia fredda, si è affrettato a dichiarare ai giornalisti, al principio del pomeriggio, che una simile levata di scudi non poteva essere ammessa da lui, nè personalmente, nè come capo designato del nuovo governo. Ha aggiunto di avere cercato l'accordo tra tutti i partiti di sinistra e di non poter che insistere nel suo tentativo. Il partito comunista però ha mantenuto il rifiuto, specificando che non avrebbe accettato l'entrata di alcun suo rappresentante nel nuovo governo, e si è giunti così alla rottura tra Largo Caballero e questo partito.

Il Comitato esecutivo del partito socialista ha, verso sera, esaminato la situazione determinatasi e ha deciso di esprimere la propria solidarietà col partito comunista e di non accettare neppure esso di collaborare al nuovo governo di Largo Caballero. Per comprendere l'interesse di questo fatto, bisogna tener presente le circostanze particolari in cui si è aperta la crisi. Questa è sopravvenuta all'indomani della tragica repressione del movimento anarchico in Catalogna, e quando probabilmente una situazione analoga a quella che aveva reso necessaria tale repressione si andava maturando nel resto della Spagna rossa. Essa è sorta, inoltre, dopo un viaggio di Alvarez Del Vaio a Parigi, dove il Ministro degli Esteri valenzano era stato del resto preceduto di pochi giorni da Prieto e da Negrin, Ministri rispettivamente della Marina e delle Finanze di quel Governo.

La crisi aveva quindi tutta l'aria di essere stata provocata a bella posta, per mascherare certi ambienti internazionali propensi a simpatizzare con una repubblica democratica e parlamentare, come diffidenti verso il comunismo e l'anarchismo e rendere possibile quindi, oltre a un rafforzamento tecnico della compagine ministeriale e a un aumento della efficienza dei comandi militari, mediante una nuova tappa di unificazione di questi comandi e di organizzazione progressiva delle milizie come un vero e proprio esercito — opera che è in corso da più mesi e che spiega la durata della resistenza rossa sui vari fronti — una revisione politica nel senso di sottolineare maggiormente il carattere non specificatamente comunista del Governo rosso.

Gli eterni rivali

Da ciò il piano di Largo Caballero, tendente a rendere possibile un'ampia riforma tecnica militare da lui progettata e ad epurare le retroguardie rosse dagli elementi più riottosi, pur mantenendo nel Governo uno o più rappresentanti della Federazione anarchica, la cui presenza avrebbe dovuto salvare presso le masse estremiste il dogma dell'alleanza proletaria e l'unione di tutti i partiti rossi contro il nemico comune. Non si sa ancora se i comunisti abbiano recalcitrato di fronte alla presenza di anarchici — i loro eterni rivali — nel nuovo governo, o se piuttosto si siano sentiti a loro volta presi di mira e abbiano temuto una vera e propria sterzata a destra della repubblica.

Quello che è certo, è che il rifiuto dei comunisti e quello dei socialisti, che ne è la conseguenza obbligata, hanno impedito per ora l'esecuzione del piano di Largo Caballero e hanno reso assai più confusa la situazione.

Ieri sera Largo Caballero ha visitato il Presidente della Repubblica e ha declinato l'incarico datogli. Il signor Azaña ha chiesto al suo candidato di insistere nel tentativo e perciò questi svolgerà oggi nuovi negoziati presso i capi delle organizzazioni rosse.

Riccardo Forte

Sul fronte di Bilbao

Posizioni strategiche occupate dalle truppe di Mola

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Durango, 17 mattino.

Verso il mare la lotta sosta da ieri. Lo schieramento nazionale ha in questo settore del fronte la prevalenza delle posizioni dominanti, che permettono la manovra di unità di assalto verso Amorebieta, sulle cui colline invece la battaglia si è accesa da ieri all'alba e non è ancora finita.

Quando si tracci sulla carta una linea che parta dal mare nei pressi del villaggio di Busigo de Baguio, scenda a rasentare Munguia e seguendo le pendici del Sollube si diriga su Rigoitia per poi tagliare a ponente il massiccio del Bizkargi, attestandosi sulla strada Durango-Amorebieta a poche centinaia di metri dall'abitato di detto villaggio, si può avere una idea quasi precisa del fronte di combattimento. Si viene così a stabilire che, verso Amorebieta, le posizioni nazionali rispetto a Bilbao sono arretrate di qualche chilometro nel rapporto di quelle verso il mare, che si sono stabilite quasi sul meridiano di Bilbao. I combattimenti in corso, dai quali si deve attendere l'occupazione di Amorebieta, mirano a serrare sotto le linee al massimo possibile, dal Bizkargi ad Amorebieta, in modo che la pressione sulla «cintura di ferro» divenga omogenea per lo sforzo finale, su un fronte di una quarantina di chilometri.

Il paesaggio del campo di battaglia e dove questa si svolge da ieri, è rappresentato da una vasta conca che raccoglie l'abitato di Amorebieta, attorniata da un serto di colline coltivate a frutteti e da grandi pinete, panorama che ricorda la nostra Umbria, per la ricchezza e bellezza dei campi sparsi di case coloniche e di fattorie, arricchito da splendide ville signorili.

L'opera dell'aviazione

Nella luce di un'alba nebbiosa, che faceva prevedere una giornata senza sole, il cannone ha cominciato a tuonare ieri con ritmo accelerato.

I colli attorno al borgo di Amorebieta apparivano avvolti in un fumaccio nero, che stagnava nell'aria immobile e pesante per il caldo esploso in questi giorni, come se fossimo d'estate. Verso le 10 un gruppo di trimotori ha coperto di piccole bombe le colline e subito dopo si è udito il crepitio della fucileria, dapprima incerto e lento, poi intensissimo. Prima di mezzogiorno il martello delle mitragliatrici scheggiava senza sosta, dando al combattimento un respiro ampio.

L'azione delle fanterie di Mola si svolge su un fronte di una decina di chilometri. Il nemico difende con accanimento Amorebieta, situata a soli 17 chilometri da Bilbao e la cui caduta segnerà il suo arretramento nelle trincee di Galdecano, uno dei principali capisaldi della cintura di ferro.

Frotte di prigionieri asturiani sono passate nel pomeriggio da Durango. Si ritiene che almeno otto battaglioni rossi difendano Amorebieta, dei quali almeno cinque asturiani. Al tramonto di ieri sera, verso il Bizkargi, la linea rossa aveva ceduto per un lungo tratto, mentre al centro — cioè a cavallo della strada Durango-Amorebieta — la resistenza appariva accanita.

Una geniale manovra

La battaglia è continuata però violentissima fino a tarda ora della sera, e verso le 21 di domenica la situazione generale sul fronte a est di Bilbao poteva considerarsi già in gran parte chiarita. I baschi continuavano a resistere nell'agglomerazione stessa di Amorebieta, ma al nord la loro linea aveva ceduto sotto la pressione dei nazionali della terza brigata. La resistenza è stata accanita come non mai, e non sarebbe stata vinta ieri sera stessa se il Comando delle truppe di Mola non avesse messo in atto una geniale e audace manovra, tagliando in due lo schieramento nemico e avvolgendo le posizioni basche nell'importante villaggio di Gorocica, che è stato occupato verso le 20, dopo uno scontro di breve durata.

I nazionali hanno così occupato l'eremo di S. Juan, il villaggio di Ergoitia, le colline di Irusmendi e Torreguin. Hanno occupato altresì l'importante nodo di comunicazione di Zugastieta. Si tratta delle posizioni più avanzate finora raggiunte, e la loro conquista ha una grande importanza strategica. I baschi hanno subito gravi perdite e 96 loro militi si sono presentati alle linee nazionali, durante il combattimento.

Sandro Sandri

Il Duce inaugura il Piazzale dell'Impero al Foro Mussolini

Roma, 17 mattino.

Il Duce ha inaugurato ieri mattina nel Foro Mussolini, il Piazzale dell'Impero: vasta e raggiante platea marmorea dominata dal trionfale fulgore del Monolito: — dei complessivi 18.500 metri quadrati di area, seimila sono in mosaico. — Con miriadi di tesserine bianco-nere sono stati formati stupendi pannelli raffiguranti scene mitiche e di atleti, allegorie classiche ed esempi di vita fascista. Sui ventidue blocchi eguali, di marmo squadrato, che nel loro candore cingono la luminosa ampiezza, verranno incise le date più significative della storia di Italia dalla Guerra mondiale alla fondazione dell'Impero. Gli avvenimenti più importanti della storia della Rivoluzione fascista e della Guerra d'Africa verranno scolpiti sulle otto fronti maggiori dei quattro enormi basamenti di 110 tonnellate ciascuno che riassumono la classica bellezza del quadro architettonico all'ombra dei gruppi equestri di Castore e Polluce.

Alla Casa delle Armi

La fontana della sfera, gioco mirabile di luci, di zampilli e di armonie, corona nel verde vivido immenso del Foro la linea purissima della insigne, nuovissima opera. Per la inaugurale visita del Duce, erano schierate nei viali della sede accademica le scelte rappresentanze della Opera Nazionale Balilla. Presso il Monolito attendevano le Loro Eccellenze i Ministri per gli Affari Esteri, dell'Educazione Nazionale, per la Stampa e la Propaganda; i Sottosegretari agli Esteri, alla Guerra, alla Marina, alla Agricoltura ed alle Comunicazioni; il Capo di S. M. della Milizia, l'Ispettore della pre e post-militare, il Prefetto, Accademici d'Italia e ufficiali generali di tutte le armi.

Il Duce è giunto alle 9, accompagnato dal Sottosegretario alla Educazione Nazionale e presidente dell'O. N. B. Gli squilli regolamentari hanno echeggiato nel Foro, ed il complesso musicale dell'Accademia presentatosi per la prima volta in una cerimonia ufficiale dopo la sua recentissima costituzione, ha intonato l'inno *Giovinezza*. Il Duce discese dall'automobile tra le acclamazioni vibranti della folla dei visitatori, raccoltasi in un lato della spianata prospiciente il fiume; ha sostato dinanzi al superbo schieramento degli allievi della Farnesina, quindi è entrato nel piazzale dell'Impero. Il Duce ha visitato l'assieme monumentale nei suoi caratteristici particolari, ammirando i mosaici, posando il suo sguardo sulla linea sobria di romana maestosità della piazza. Poi, lambendo il bordo della fontana della sfera, si è affacciato sul cavo immenso e scultoreo del sorgente stadio olimpionico.

Al passaggio del Duce, apparivano tra i primi, lungo le aiuole fiorite, le schiere esultanti dei balilla moschettieri, che dopo l'*A Noi* fragoroso, salutavano il Capo con le più ardenti manifestazioni. Dell'Opera Nazionale Balilla sono presenti tutte le formazioni mobili. Così appaiono, di tratto in tratto, reparti sciatori, preavieri, cavalleggeri ed escursionisti, oltre il Corpo degli Accademisti nella sua totalitarietà, dal corso propedeutico della Scuola Littoria all'Accademia fascista di Educazione fisica.

Lungo tutti i viali che si affondano nel morbido tappeto verde, vasta distesa del Foro, sono schierati giovanetti armati. Coppie di Balilla moschettieri sono anche sui plinti circondanti gli stadi che attendono le statue marmoree. Passando dinnanzi alla colonna compatta degli Accademisti, il Duce saluta romanamente il nero vessillo dalle tre aquile d'oro, e prosegue lungo gli stadi della pallamaglio per giungere al lato estremo degli edifici, dove, di fronte alla nuova foresteria, sorge la Casa delle Armi.

Un manipolo di Balilla dà un saggio della sua abilità, facendo delle esercitazioni col bastone che il Duce ammira; poi dalle altre formazioni viene il fragore del rullo dei tamburi, grido schietto e risonante dell'invocazione al Duce.

Le porte della Casa delle Armi si aprono, e il Duce penetra nell'ampia palestra schermistica, ove visita l'esposizione edilizia dell'Opera Nazionale Balilla. Plastici, grafici e grandi fotografie illustrano l'imponente complesso di opere edilizie create in tutta Italia dalla feconda organizzazione giovanile: sono 630 case che l'O. N. B. presenta in questa interessante mostra. Una sala è riservata agli impianti imperiali del Foro Mussolini.

Quando il Duce esce dall'esposizione, il popolo delle adiacenze, raggruppato sul margine della Farnesina, prorompe in una calorosissima acclamazione. Il Duce saluta sorridente, e si avvia quindi verso i tre squadroni di cavalleggeri allineati sotto la macchia di Villa Madama. Il primo squadrone è composto di Avanguardisti, il secondo di Balilla e il terzo di Figli della Lupa. Alla massa dei cavalieri si aggiungono un minuscolo carro e un grazioso carrozzino, condotto da Piccole Italiane in funzione di crocerossine. I giovanissimi e valenti cavalieri compongono delle ardite esercitazioni, che vengono seguite con il più vivo interesse dal Duce.

Quindi il Capo si avvia verso il viale delle Parate, fermandosi all'ombra della colossale statua del Balilla armato. Su rilucente fondo del viale marmoreo, sfilano gli allievi dell'Accademia. Movimenti impeccabili, portamento superbo, stile perfetto. L'ultimo manipolo batte il ritmo marziale e suggestivo di un nuovo passo di parata. Terminata tra gli applausi la sfilata, lo stesso manipolo, per volere del Duce, dà un saggio dei passi di parata stranieri; quindi ripete quello introdotto ultimamente nell'O. N. B.

Alla piscina e al «solarium»

Attraversando i fitti filari di pini e di abeti, il Duce perviene alla piscina coperta. Di tra i lecci nascenti, i Balilla presentano le armi e gridano uno squillante «A Noi!». Il Duce entra nel mirabile edificio, sullo specchio azzurro si riflette nitida la bellezza della volta egregia. Il Duce osserva attentamente le raffigurazioni allegoriche dei mosaici parietali e i dettagli splendenti della inimitabile costruzione. La piscina, che ha una capacità di tremila metri cubi, pari a tre milioni di litri, è completamente rivestita di lucenti lastre di marmo. Le pareti ed i pavimenti della sala sono tutti in mosaico di marmo. Le gradinate e le balconate possono contenere circa due mila persone. Il Duce visita anche il grande salone adibito alle cure elioterapiche e il «solarium», vastissimo terrazzo coronante l'edificio; quindi riappare alla folla che nel frattempo si era dilatata in tutto il capace emiciclo esterno del Foro. Entusiastici applausi e potenti gridi di invocazione si propagano insieme con l'«A Noi!» delle formazioni armate e le rintronanti note dell'inno «Giovinezza».

Il 5.o Battaglione Libico, venuto per visitare il Foro Mussolini, schierato lungo la riva alta del fiume, si unisce entusiasticamente alla manifestazione, che diviene finalmente esplosione di giubilo quando il Duce si avvicina alla moltitudine e passa accanto al popolo, ai libici ed alle formazioni giovanili salutando, sorridente, col braccio levato. Dalla chiostra arborea del Foro, lungo i verdi sentieri segnati dalle antenne recanti i vessilli splendenti, appaiono intanto i reparti armati che vengono a rendere gli onori al Duce. Lo spettacoloso schieramento si forma rapido e i giovani presentano le armi, mentre il Duce sale sull'automobile che subito si allontana per il viale Angelico tra le inesauste ardenti acclamazioni.

LA PRINCIPESSA GIULIANA D'OLANDA ha fatto la sua prima comparsa ufficiale a braccio del consorte Principe Bernardo di Lippe. Entrambi sono in abito di gala.

Il Duca di Bergamo fra i fanti lombardi a Cantù

Cantù, 17 mattino.

Si è qui svolta ieri una imponente manifestazione in occasione dell'inaugurazione di alcune fiamme di brigata e del rapporto annuale dei fanti della provincia e delle rappresentanze di Milano, Como, Varese, Pavia, Novara, ecc. Dopo la Messa al campo, S.A.R. il Duca di Bergamo e il presidente nazionale dell'Ass. del Fante hanno passato in rassegna la moltitudine degli intervenuti. Quindi il sen. Aldo Rossini ha esaltato con un vibrante e patriottico discorso il rito combattentistico. E' seguita la declamazione del «Rosario della gloria», nobile rievocazione guerriera di Alberto Colantuoni, e la manifestazione si è chiusa con entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

CRONACA CITTADINA

La lampada votiva dei fascisti torinesi arde da ieri sulle tombe dei Genitori del Duce

L'autocolonna guidata dal Segretario Federale è ritornata stamane a Torino

Il nostro inviato ci ha telefonato ieri sera:

Questa mattina dinanzi alla statua di Cesare, a Rimini, le autorità torinesi che hanno composto e guidato l'autocolonna per Predappio hanno deposto una corona d'alloro. Cesare ha personificato in tutti i tempi l'idea imperiale e il suo nome riassume, comprende e sintetizza la massima dignità. Da allora a oggi un grande arco ideale unisce i secoli e congiunge nel tempo la Roma di Cesare e quella di Mussolini.

L'Impero è rappresentato sui colli fatali dell'Urbe. L'omaggio delle autorità torinesi dinanzi a quella statua è simbolicamente reso all'idea imperiale e a Chi l'Impero ha fondato.

L'alba aveva appena illuminato il mare che già buona parte dei trenta componenti la colonna torinese era uscita dagli alberghi e aveva assunto, insolitamente per questa stagione, Rimini che ha anticipato con l'inaugurazione ufficiale della sua attività estiva. Alle ore 7 le macchine hanno ripreso la formazione. Non un ritardatario; tutti presenti già da tempo a malgrado che la notte fosse trascorsa quasi insonne. Il popolo era accorso nelle vie a salutare i partenti con quella cordialità sincera e accogliente che è propria di questa gente.

In vista della Rocca delle Caminate

Poi, ripresa la corsa, più rapida stamane, per il desiderio di raggiungere la mèta. Passato Santa Giustina, passato l'arco di Sant'Arcangelo di Romagna, percorsa la via Emilia fino a Forlì, contemplando di lontano quei colli che sono stati tanto cari ad Arnaldo Mussolini e in cui egli ha voluto la sua eterna dimora. Ora ci accoglie nuovamente Forlì. Poi c'inoltriamo nella valle del Rabbi costeggiando il contrafforte dal quale si staglia possente la Rocca delle Caminate.

Ci circondano queste campagne opulente, verdissime, decorate di fiori e giardini; gradatamente che la valle si restringe, si è scelta rinserrarsi in questa fertilità che si rivela nella natura e nelle frotte di bimbi accorrenti ad ammirare la marcia della colonna.

Predappio infine, la mèta prefissa che spegne il battito dei motori e rifonde nell'animo un senso di pace serena; ognuno si sente subito come in casa sua perchè questa terra, per essere quella del Duce, è diventata parte viva, amata, desiderata di tutto il popolo italiano. Perciò forse la visita ha perduto il carattere di ufficialità proprio di tutte le cerimonie; l'organizzazione ha ceduto al sentimento, cosicchè tutti insieme, trenta persone si sono recate al cimitero di San Cassiano in Pennino non come collettività, ma quasi che ognuno fosse solo con se stesso come quando si reca a pregare sulla tomba dei suoi cari. Lungo la via da Predappio a San Cassiano incontriamo schiere di lavoratori dell'Emilia e della Romagna guidati dall'on. Malusardi convenuti anche loro a rendere omaggio alla memoria di Alessandro e di Rosa Mussolini.

Dinanzi al piazzale del cimitero si sosta alcun poco per riunirci tutti insieme. Poi il Federale e le autorità, dopo che sono stati aperti i cancelli, seguiti dalle Camicie Nere torinesi, hanno fatto ingresso nella cappella dei Mussolini. La lampada che lo scultore Baglioni ha fuso nel bronzo è stata accesa dal Federale Piero Gazzotti. Quella piccola luce arderà permanentemente; piccola luce non sfavillante, ma così calda quasi fosse alimentata dalle anime stesse di tutti i camerati torinesi che hanno voluto porvela in quel tempio, caro al cuore del popolo, in segno dell'amore di Torino lavoratrice per i genitori del Fondatore dell'Impero. Poi sul piazzale antistante la cappella è stato piantato dal Federale un cipresso che i militi della Forestale, agli ordini del console Candelori, avevano portato da Torino; crescerà alto e svettante questo cipresso, diritto come una lama; trarrà le linfe vitali da questa terra generosa e sarà la scolta fedele lasciata a guardia dal popolo di Torino a questa tomba a cui tutti si accostano con lo stesso reverente sentimento.

Visita alla casa ove nacque il Capo

Scesi da quel luogo di pace tutti si sono recati in reverente pellegrinaggio a visitare un'umile costruzione che è già entrata nella storia: la casa dove è nato Mussolini. Quelle pietre sembrano compiutate di anima; ognuna dice anche più di un monumento. L'incudine paterna, i piccoli vani e le care memorie ognuno ha guardato con lo stesso affettuoso sentimento da cui si è presi quando si ritrovano i luoghi più dolci della nostra infanzia. Tutti noi, gente del nuovo Impero italiano, siamo un poco nati da questa terra, da questa casa e questa piccola scala di pietra che ci adduce è stato il primo gradino della grande ascesa. Dai montanaro di Sestriere, Bardonecchia, Claviere, agli operai del Lingotto dai professionisti ai cavalieri del lavoro, dai feriti per la Causa alle donne fasciste, cui faceva da guida la contessa Cavalli, dalle gerarchie politiche e amministrative alle autorità di tutta Torino, insieme uniti come una persona sola, si è pensato reverentemente al fabbro di Predappio, alla sacra maestra che ha allevato all'Italia generazioni di scolari e il Maestro di tutti.

Nelle prime ore del pomeriggio le gerarchie torinesi si sono intrattenute col Podestà di Predappio, Baccanelli, che aveva pubblicato un nobile manifesto di saluto e aveva accolto cameratescamente la colonna, e gli hanno offerto l'emblema di Torino, un toro in oro, e che anche presente la signorina Anna Menghini, Segretaria dei Fasci Femminili di Forlì, e altre autorità della Provincia; uniti si sono intrattenuti con don Pietro Zoli, arciprete di San Cassiano, che ricorda tanti episodi della vita laboriosa dei Mussolini e dell'infanzia del Duce e di Arnaldo; molti altri si sono soffermati coi camerati di Predappio a parlare di Lui che è presente sempre in questa sua terra.

Poi la colonna automobilistica, che giungerà a Torino a tarda ora della notte, ha ripreso la marcia. Gli sguardi erano rivolti in alto verso la Rocca delle Caminate: contro il cielo sereno spiccava la robusta massa dell'antica rocca sovrastante il digradare dei colli. Ognuno pensava al Duce. Il rombo dei motori era come un canto del lavoro, che quegli ordigni pezzo per pezzo sono stati martellati dai lavoratori torinesi con ritmo costante che ricorda quello del fabbro di Predappio curvante il ferro sonoro, mentre il figlio ascolta, cresciuto negli insegnamenti della madre, già maturava nel tormento del pensiero i destini di tutto il popolo.

Nell'annuale dell'Impero i torinesi hanno così onorato nella famiglia dei Mussolini il Capo con una tacita promessa di fecondo lavoro.

Alberto Vigna

La colonna, in perfetto ordine, e sempre guidata dal Federale, è giunta a Torino nelle prime ore di stamane.

Un primo tronco di via Roma potrebbe già essere aperto

Dalla data di apertura del secondo tratto di via Roma, fissata, come è noto, al 28 Ottobre del corrente anno, ci dividono ancora quasi sei mesi; i lavori sono tuttavia così avanzati da far presumere che si arriverà forse al loro compimento, almeno nella parte esteriore, prima ancora della scadenza del termine.

Il tronco compreso tra i due isolati di testa di piazza Carlo Felice, è infatti praticamente ultimato, tanto nella sede centrale, quanto in quella dei portici. La pavimentazione è in corso e per essere completata non richiederà più che pochi giorni; i locali per i negozi sono già muniti di saracinesche: fra un paio di settimane il tronco potrà essere aperto e rendere possibile la riattivazione stradale con via XXIV Maggio da un lato e con via Andrea Doria dall'altro.

Questa anticipazione parziale, mentre costituirebbe per se stessa un avvenimento, tornerebbe assai utile alla circolazione, in quanto ora per raggiungere piazza Carlo Felice da via XX Settembre e da via Lagrange si deve compiere un giro assai largo, che l'anticipata apertura del tronco annullerebbe di colpo.

Partita di tamburello terminata a cazzotti

L'industriale Stefano Luigi Magiani fu Giacomo, d'anni 45, abitante in via Messina 32, si è presentato nel pomeriggio di ieri dai dottori Barbero e Bigliano all'Ospedale delle Molinette per farsi medicare alcune ferite lacero contuse al viso, dichiarate guaribili in una diecina di giorni. Il Magiani ha dichiarato che, durante una partita a tamburello, era sorta una contestazione tra lui ed un certo Cesare Diverio, abitante in via Duchessa Jolanda 18, cosicchè la partita si trasformò in breve in un incontro di boxe e la peggio toccò al Magiani.

Una vecchia signora gettata a terra da un ciclista

L'apprendista decoratore Giovanni Testa percorrendo in bicicletta il corso Sebastopoli, nei pressi della Torre di Maratona, investiva una vecchia signora: tale Maria Vallone in Cibrario, che si era spostata a sinistra mentre attraversava la strada, e la gettava al suolo. All'Ospedale Mauriziano, dove è stata medicata e ricoverata per contusioni varie, quei medici l'hanno dichiarata guaribile in 10 giorni.

Un'auto in un fosso

Sullo stradale di Beneveriana, l'auto 51020-TO, guidata da tale Simone Tortore di Rocco, abitante in via Carlo Alberto 1, a bordo della quale era la madre del Tortore, signora Emilia Gallesio fu Simone, d'anni 61, sbandava in una curva ed andava a finire in un fosso profondo quattro o cinque metri. Mentre il guidatore se la cavava con lievi contusioni, la donna riportava la commozione viscerale e la frattura del braccio destro. Trasportata con un'automobile di passaggio all'Ospedale delle Molinette, il dott. Gallice faceva ricoverare la Gallesio con prognosi riservata.

Investimento tramviario

Il soldato Arsenio Greco, d'anni 22, del I Reggimento di Nizza Cavalleria, nell'attraversare i binari tranviari di corso Stupinigi era investito dal tram 506 della linea ottava. Soccorso da alcuni commilitoni era trasportato all'ospedale militare ove i sanitari di servizio gli riscontravano ferite lacero contuse al capo e la commozione cerebrale e si riservavano la prognosi.

UN PORTAFOGLI contenente la «carta d'identità» e 350 lire ha smarrito l'operaio Zanone Bruno, abitante in v. Capo Verde 5. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona restituendolo all'interessato.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Per celebrare la nascita del Principe di Napoli

Una iniziativa della « Reale »

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

La Società Reale Mutua di Assicurazioni, presi accordi colla Segreteria Federale, onde celebrare il fausto evento della nascita di S.A.R. il Principe di Napoli, ha deliberato l'emissione di dieci polizze vita a capitale differito di L. 10.000 (diecimila) ciascuna, riscuotibili al compimento della maggiore età, da offrire in dono ai figli dei suoi soci (assicurati vita, incendi, furti, ecc.) nati il 12 febbraio o giorni vicinori, nella provincia di Torino. Analoga deliberazione è pure fatta in favore dei soci residenti nelle provincie di Roma e Napoli.

I soci della Società Reale Mutua Assicurazioni che ritengano di poter concorrere alla assegnazione di una di tali polizze in favore dei loro figli, potranno indirizzare domanda: — per i residenti in Torino, alla propria sede di Gruppo rionale — per i residenti in Comuni della provincia, presso la sede del Fascio locale, entro il giorno 25 maggio p. v.

Le domande così raccolte verranno esaminate da un'apposita Commissione da me presieduta e della quale farà parte il presidente della Società Reale Mutua di Assicurazioni e l'assegnazione delle polizze sarà fatta in base ad attento esame di tutte le domande pervenute e ad insindacabile giudizio della predetta Commissione.

Il Segretario Federale del P.N.F. Presidente dell'O.C.A.
Piero Gazzotti

Il giuramento delle reclute di Nizza Cavalleria

Le parole del Comandante Calvi

Con una austera cerimonia, schiettamente militare, ha avuto luogo ieri mattina nella caserma di Nizza Cavalleria, in corso Stupinigi il solenne giuramento delle reclute del 1916.

Alle ore 9,30 il Reggimento era schierato nel cortile della caserma. Ricevuti con gli onori militari dal comandante S. E. il Conte Calvi di Bergolo giungevano S. E. il Comandante di Corpo di Armata gen. Grossi, S. E. il Comandante la Divisione gen. Pacini, il gen. Bernasconi comandante la Divisione Aerea, il generale Cantù comandante dei Carabinieri e il gen. Mosconi. Giungevano pure per [illegible] alla cerimonia S. E. il Prefetto Oriolo, il vice-Segretario del Fascio comm. Almerigi, il vice-Podestà ed altre personalità.

S. E. il Conte Calvi ha assunto il comando del Reggimento. Con nobili parole egli ha ricordato la storia del Corpo: i fatti d'arme e le gesta gloriose ch'esso ha scritto col sangue dei suoi soldati. Ha quindi invitato le reclute a giurare, e dopo aver comandato lo sfilamento davanti alle autorità e resi gli onori, è stata deposta una corona d'alloro alla lapide che ricorda gli eroici caduti del Reggimento.

Nel Circolo Ufficiali è stato offerto un rinfresco agli illustri ospiti, mentre ai dragoni, in questa occasione, veniva offerto un rancio speciale. S. E. il Conte Calvi ha voluto assistervi e si è intrattenuto coi suoi dragoni a parlare cordialmente.

Visita dell'on. Maraini a Mostre d'arte

L'on. Maraini, Segretario Nazionale del Sindacato Fascista Belle Arti, accompagnato dal Reggente il Sindacato Belle Arti di Torino, visitava la Mostra Sindacale Piemontese alla Palazzina delle Belle Arti al Valentino. Ricevuto dal comm. [illegible] per la presidenza della Società Promotrice, dall'on. Gastaldi, presidente degli Amici dell'Arte, dai componenti il Direttorio del Sindacato Belle Arti, e da quasi tutti gli artisti di Torino, visitava attentamente le seicento opere esposte avendo parole cordiali per gli espositori presenti, si soffermava lungamente ad ammirare le significative opere raccolte nelle personali dei due reduci dell'Africa Orientale, pittori Piero Monti e Adriano Sichaldi, coi quali s'intratteneva in simpatica conversazione e si congratulava. Nel lasciare la palazzina, ossequiato dai presenti, esprimeva il suo vivo compiacimento per la maniera con la quale la mostra era stata preparata. Nella stessa giornata si recava a visitare la «Mostra del ritratto femminile» ordinata nei locali della Società Pro Coltura Femminile, colà ricevuto dalla presidente signora Mei, dalla presidente della Sezione Arte, signora Fano, dagli artisti espositori, avendo parole di ammirazione per la scelta raccolta di opere. Sempre accompagnato dal Reggente il Sindacato, visitava ancora la mostra personale del pittore Francesco Menzio, ordinata in una sala di piazza Castello e la mostra personale del pittore Bozzolla nelle sale del Circolo degli Artisti.

"LA STAMPA,, IN A. O.

La corazza blindata di Tafari alla Mostra che si inaugura domani

Come abbiamo già annunciato, domani martedì alle 17, subito dopo che le Autorità l'avranno inaugurata, sarà aperta al pubblico nel grande salone terreno de *La Stampa*, la Mostra dei cimeli etiopici, che, raccolta ed ordinata dal nostro inviato speciale in A.O.I. Attilio Crepas, rappresenta anche, in grande parte, un largo interessantissimo documentario dei servizi che il nostro giornale ha pubblicato sulle terre dell'Impero, sulla guerra, sulle operazioni di grande polizia.

Questa raccolta complessa, vasta per numero e per genere di «pezzi» che il nostro giornale presenterà in una cornice di chiara evidenza, assume una particolare importanza sulla soglia di questo secondo anno della conquista epica, l'anno della piena valorizzazione dell'Impero fondato da Mussolini. Alla nostra manifestazione, come abbiamo detto, ha dato un prezioso apporto il comando del glorioso VI Gruppo Battaglioni Camicie Nere d'assalto del generale Montagna, del quale il nostro Crepas ha fatto parte come combattente; e alla Mostra figurerà fra l'altro una serie di grandi fotografie, circa duecento, di estremo interesse, inedite, documentazione della guerra così completa e suggestiva come raramente potrà essere dato di vedere.

I nostri lettori potranno vedere inoltre un gruppo di documenti veramente emozionanti: battute drammatiche della polizia segreta del negus, gli originali di nostri ordini di operazioni passate alla storia ed alla gloria, il ponte palpitante di parole gettato fra l'eroica squadriglia di Lekemti e la stazione radio del Maresciallo Graziani sino alla tragedia ed al mistero della notte del massacro. Da alcuni documenti, da un gruppo di oggetti balza ancora vivido l'interrogativo su quei misteriosi mercenari bianchi che finirono la loro avventura nel più feroci combattimenti sulle rive del lago Ascianghi.

Molte armi bianche, armi da fuoco, ed i tipici strumenti di tortura del boia del negus, e persino la sua corazza personale, di cuoio speciale blindato di una particolare rete di acciaio in corrispondenza del cuore. E interessanti stampati, fra cui quelli della Loggia massonica di Addis Abeba, curiosità, e poi oggetti ed aspetti della pace feconda, un gruppo di pezzi che porranno in evidenza singole ricchezze dell'Impero, interessanti lavori di oreficeria, abbigliamenti smaglianti, monili.

I nostri lettori, gli amici de *La Stampa*, gradiranno questa nuova prova fornita dal nostro giornale, di aderenza al loro desiderio di documentarsi sulla guerra e sulla vittoria, sulla vita delle genti etiopiche, sul presente ardente lavoro, e sull'avvenire prospero dell'Impero.

La Crociera Stampa-Cit nei mari del Levante

Al nostro ufficio di organizzazione i lettori potranno avere tutte le informazioni che desiderano sull'interessantissima e grande Crociera nei mari del Levante a bordo del «Conte Rosso» che salperà da Trieste a mezzogiorno del 24 luglio. Il periplo marino toccherà le più celebri località della costa Dalmata: Rodi e Costantinopoli. Per le categorie B e C è consentito il pagamento in dieci rate mensili. Vi provvede la Banca Anonima di Credito in accordo col nostro Giornale.

L'elogio del Duce all'on. Bisi e ai dirigenti dell'A. C. T.

Ci comunicano da Roma:

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Ministro per le Corporazioni, l'on. Bisi, presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che gli ha presentato il bilancio dell'esercizio testè chiuso con avanzo di lire 866.000, nonostante la limitazione che l'Alleanza Cooperativa ha osservato dei prezzi dei generi di più largo consumo, in adempimento alla funzione calmieratrice che essa assolve in cinque provincie piemontesi.

Il Duce si è compiaciuto dei risultati ottenuti, rivolgendo un elogio al presidente ed ai suoi collaboratori. *(Stefani)*.

Pro crociata antitubercolare

Ieri sera si è svolto l'annunciato concerto di musica da camera, indetto dal Comitato esecutivo per la VII Campagna antitubercolare, con la partecipazione della pianista signora Giulia de Piano Zanetti, del violoncellista Mario Navone e del violinista Ernesto Seccollit. Tra le autorità, ossequiate dal Conte Avogadro, vice preside della Provincia e presidente del Comitato esecutivo per la VII Campagna antitubercolare, erano: il comm. avv. Beretta in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il vice podestà conte avv. Gloria e il consultore ing. Ferraris, la marchesa Compans in rappresentanza della Fiduciaria dei Fasci femminili. I valenti artisti furono ad ogni pezzo vivamente applauditi dal numeroso pubblico.

La celebrazione della Pentecoste

Grande numero di fedeli accorsero ieri mattina al Duomo per assistere alla bella funzione della Pentecoste. S. Em. il Cardinale Arcivescovo fece l'ingresso solenne, celebrò la Messa pontificale e tenne la omelia sul mistero del giorno, illustrando e commentando con pratiche applicazioni il testo evangelico giovanneo.

Apprezzata fu la musica eseguita dalla cantoria metropolitana, mentre i chierici del Seminario diretti da don Vistone eseguivano le parti variabili. Nel pomeriggio, alle ore 16, vi furono i Vespri ai quali seguì la benedizione eucaristica.

Esercitazione di militi della Legione Universitaria

Una Coorte della La Legione Universitaria «Principe di Piemonte» ha compiuto ieri una marcia sino a Pecetto Torinese. L'adunata ebbe luogo alle ore 7 al Castello del Valentino, da dove mossero i militi inquadrati. Vi erano allievi ufficiali e premilitari. Percorso dei reparti: via Villa della Regina, Santa Margherita, Eremo, Pecetto, ove sono stati festosamente accolti dalle autorità. Lungo la strada i reparti, durante gli alt hanno svolto esercitazioni tattiche, sotto la direzione del Comandante la Legione. A Pecetto i reparti hanno assistito alla Messa al campo celebrata dal cappellano della Legione. Al ritorno il seniore Miltica ha parlato ai militi sui risultati delle esercitazioni pratiche svolte nella giornata.

La Mostra del pisello

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra del pisello di Casalborgone, presente l'Ispettore di Zona in rappresentanza del Federale e le autorità locali e dei paesi vicini. La Giuria ha assegnato i diplomi e le medaglie offerte dal Comune agli espositori dei migliori prodotti. Sono pure intervenute le Massaie rurali esponendo altri caratteristici prodotti del suolo.

La telefonovisione

Presso la sede dell'Associazione elettrotecnica italiana il prof. ing. Elvio Soleri ha tenuto l'annunciata conferenza sull'interessante tema della Telefonovisione. L'oratore ha illustrato con chiara parola il nuovo sistema con il quale si possono trasmettere simultaneamente in un solo circuito più centinaia di conversazioni telefoniche e le modulazioni per la televisione. Mediante questo modernissimo sistema, che verrà usato per la nuova rete nazionale telefonica recentemente deliberata dal Consiglio dei Ministri, la televisione potrà attuarsi allacciando le stazioni di radiovisione che verranno installate secondo il piano progettato.

Oggi arrivano i giornalisti jugoslavi

E' annunciato per oggi a mezzogiorno l'arrivo dei giornalisti jugoslavi. I graditi ospiti si recheranno al Parco della Rimembranza sul Colle della Maddalena, visiteranno la Colonia della Federazione «3 Gennaio» sulla valle di San Vito; le officine Fiat del «Lingotto» e i giornali cittadini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi) — Ore 21,15: «I Guastatori e i Passalacqua», di E. Canesi (serata a prezzi popolari).
CARIGNANO — Ore 21,15: «Tutt'altra cosa!», di C. M. Poncini (serata benefica).
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.
CHIARELLA: Riv. Scandal Show N. 2.
ROSSINI: 21,15 Do di gambe. Popolare.

I divertimenti

TEATRO CHIARELLA, ore 21,15
Grande spettacolo teatrale
col debutto della *Comp. della Rivista e del Varietà* che presenta
SCANDAL SHOW N. 2
super-rivista in 2 tempi, 20 quadri diretta dal Maestro Franco.
35 BALLERINE — 2 ORCHESTRE oltre 60 ARTISTI sulla scena
Il più eccezionale complesso artistico venuto a Torino. Grandiosa messa in scena. Lussuosi vestiti.
Scandal Show N. 2, lo spettacolo che tutta Torino deve vedere
Prenot. P. Castello 23, tel. 42-870. *Prezzi: Poltrone 15, poltronc. 10, Numer. 8 (tutto compr.): Barcacce 50, Palchi 30; Ingr. 4, Il Gall. 2.*

Stasera, ore 21,15, al ROSSINI
unica serata a prezzi popolari: ultima replica di *Il do di gambe*.
Domani, martedì 18, *la rappresentazione* della sfarzosa Rivista
PIOGGIA DI STELLE
24 quadri di *Bel Ami*.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. Riviste Mariani-Gennari.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il nemico invisibile», giallo «Fox» con Warner Oland.
BALBO: «La figlia della Jungla» e «Annuale dell'Impero a Roma».
IDEAL: «Catene d'amore». Sulla scena Comp. Riv. Vanni-Homiciuli.
STATUTO: «Troppo amato». Joan Crawford, R. Taylor, Franchot Tone.
ALFA: Le belve della città. Robinson.
NAZIONALE: «Il corriere dello Zar».
MAFFEI: Povera bimba milionaria. e Riv.
MASSIMO: «Simpatica canaglia». F. Bartholomew, J. Cooper, M. Rooney.
ITALA: «L'equipaggio» con Annabella.
TORINESE: Cosacchi del Volga. Basin.
SAVOIA: Il paradiso delle fanciulle.
REGINA: «Joe il Rosso» A. Falconi.
CORSO: L'ultima prova. R. Taylor.

Ridde di Scimmie e di Elefanti
UNA TIGRE AMMAESTRATA
alla perfezione, un gorilla comicissimo, una incantevole selvaggia (Dorothy Lamour, la *Tarzan femminile*) le più impensate vicende di caccia grossa e d'amore, in piena foresta, ecco tutto il fascino dell'eccezionale film «Paramount»
LA FIGLIA DELLA JUNGLA
che da parecchi giorni
trionfa al CINE BALBO
dove entusiasma
LA RIVISTA IMPERIALE A ROMA
l'altro elettrizzante spettacolo che, più che un «fuori programma» costituisce la più grandiosa, maestosa e commovente esaltazione patriottica dell'Impero riapparso sui colli fatali di Roma.

Al CINECORSO oggi
La Metro G. M. presenta
Barbara Stanwick e Robert Taylor
ne «*L'ultima prova*»
dramma di una donna innamorata.

Bollettino Demografico

16 Maggio 1937-XV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	5
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

16 Maggio 1937-XV

Tosco Edoardo fu Antonio, d'anni 45, di Volvera, magaz., via San Paolo 37 - Tagardi Margherita ved. Comishello, id. 64, di Torino, casal., corso Parigi 84 - Gazzariga Rosa fu Pietro, id. 46, di Crescentino, relig., corso Vittorio Emanuele 1 - Buora Cecilia m. Piovesana, id. 71, di San Polo di Piave - Manni Cecilia m. Peluzzi, id. 38, di Trill, casal. - Quirino Cesare fu Francesco, id. 54, di Caserta, falegn. - Comelli Marianna ved. Ganova, id. 85 di Borgaro Torinese, casal. - Miniscusi Emilia di Domenico, id. 26, di Melito Porto Salvo, invol. - Bigliena Pietro di Michele, id. 28, di Torino, elettricista.

TEATRI E CONCERTI

Lo spettacolo benefico al Carignano

Ha luogo stasera la annunciata replica straordinaria della rivista *Tutt'altra cosa!...* di Celso Maria Poncini, con musiche del maestro Egidio Storaci, che, interpretata da un folto gruppo di dame e di gentiluomini della nostra aristocrazia, ha già ottenuto calorosissimo successo. A tale eccezionale spettacolo interverranno alte personalità. L'incasso di questa sera sarà, come quelli precedenti, a totale beneficio dell'Opera Pia Cucina Malati Poveri e del Comitato Assistenti Croce Rossa; e la rappresentazione sarà in tutto e per tutto identica a quella già tanto ammirata.

ALL'ALFIERI, questa sera si rappresenta, a prezzi popolari, «I Guastatori e i Passalacqua», di E. Canesi, da A. De Marchi. Domani sera l'annunciata recita, in onore di Gilberto Govi, con «I manezzi per maritare una figlia», di Nicolò Bacigalupo.

AL CHIARELLA ha luogo stasera l'annunciato debutto della Compagnia di rivista «Scandal Show N. 2», che presenta un nuovo lavoro in due tempi e venti quadri, allestito e diretto dal maestro Franco.

AL ROSSINI ultima replica, a prezzi popolari, di «Il do di gambe», di Ripp. Domani sera la Compagnia Macario riprende un'altra divertente rivista: «Pioggia di stelle», in due parti e ventiquattro quadri di Bel Ami, con musiche del maestro Fodorano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,35-14: Orch. Ferruzzi — 13,15: Notizie sul Giro d'Italia — 13,50-13,55: «Trovate un titolo» — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,25: S. E. Generale Giannuzzi-Savelli: L'opera dell'insegnante nella protezione antiaerea — 16,40: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Notizie sul Giro d'Italia — 17,25: Quartetto Prato — 17,55: Conversazione di A. Cutolo — 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,20: Commenti e impressioni sul Giro ciclistico d'Italia — 20,30: Cronache del Regime: Dott. V. Gaida — 20,40: Orch. Moleti — 21: Musiche di Virgilio Ranzato: Commemorazione nel trigesimo della morte — Nell'intervallo: Dizione poetica di F. Pienzi — 23,15-23,55: Musica da ballo: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Moleti — 21: Musiche per piano di Ernst Krenek eseguite dall'autore — 22: «E' passato qualcuno», commedia in 1 atto di E. Bassano — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,35: «Tosca» di Puccini — **Grenoble**: 20,30: «Le crime de Pénélope», commedia di N. Ondon — **Parigi P.P.**: 21,40: «Un dramma rapido», di Diamant-Berger — **Renfine**: 20,30: «Un viaggio nel tempo», commedia di A. Bouvron — **Berlino**: 20: «Rigoletto» di Verdi — **Koenigsberg**: 20: Varietà musicale — **Londra R.**: 21: Musica leggera — **Madona**: 18,30: «Il cavaliere del diavolo», operetta di Kalmann — **Monte Ceneri**: 20,10: Filarmoniche.

Ieri è mancato ai suoi cari il
Generale Commendatore
Giuseppe Nigra
La famiglia, gli zii, i cugini ed i parenti tutti con profondo dolore ne danno partecipazione.
I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Francia n. 9. Si prega di non inviare fiori.
Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-016

La **Società Italiana Trasporti (S.I.T.)** partecipa con profondo dolore l'immatura perdita del
Comm. Giuseppe Nigra
suo Consigliere d'Amministrazione, avvenuta ieri alle ore 11. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Francia, 9.
Torino, 17 maggio 1937-XV.
Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-016

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, mancò ai suoi cari il
Rag. Giovanni Sella-Pare
Impiegato Municipale
Capitano di Complemento
Con strazio infinito ne danno il triste annunzio: la moglie **Rosina Brovida** colla figlia **Anna Maria**; la madre **Maddalena Apriero** Ved. **Sella-Pare**, i suoceri, i cognati, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 10,30 partendo da via S. Massimo, 24.
Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-016

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari
Morsi Carolina nata Tecchio
Ne danno il doloroso annunzio il marito **Teodoro**, i figli: **Dorino, Gina, Maria**, i generi, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti, il figlioccio **Molino Teodoro** e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 9,15, partendo da via Assarotti, 14.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-169

Silenzio

Aveva dormito appena quanto bastava per accorgersi di aver dormito, un breve respiro di sonno, e aveva fatto un sogno. Si dice che i sogni durino solo qualche millesimo di secondo; ma in realtà è assurdo voler calcolare la durata di una azione che si delinea in una atmosfera senza tempo, che anzi crea essa stessa il tempo emergendone. Ora del sogno non gli rimaneva che un senso di angoscia, e perchè le membra non si sciogliessero da quel nodo che le teneva, non sollevava la testa dal braccio intormentito e non si moveva: avrebbe voluto approfondirla, quest'angoscia, entrarci dentro e sentirsene avvolto come dall'oscurità. Gli era accaduto, altre volte, di sentire per un attimo, un vago odore di erbe, non portato dal vento, ma sorto come un fantasma nella stanza chiusa, e di ritrovare in quell'odore improvvisamente la forma di una foglia mangiata da un bruco, una siepe, uno scorcio di campagna, un tempo ben determinato della sua vita.

L'oscurità non era rotta nè da un fil di luce nè da una macchia d'ombra più cupa, ma nella sua pesantezza pareva alenare e ripetere in una vibrazione impercettibile il pulsare del suo sangue; finchè affiorarono in lontananza ombre bianche, come baracani trascorrenti nel deserto, e sbocciarono rose accese di violetto che, portate da una corrente lenta e uguale, passavano fino a scomparire dalla sua veduta.

Il vetro freddo del calamaio, che il mignolo della mano destra sfiorava, gli ridiede coscienza della posizione del suo corpo nella stanza buia, e del tempo, che il breve sonno aveva interrotto. Aveva bevuto sotto i portici un bicchierino di cognac e, salutati gli amici, se n'era tornato a casa rientrando per la porta del giardino, e poichè non aveva sonno s'era messo a lavorare. Ma ogni tanto le cifre gli si confondevano davanti agli occhi e la bizzarra tentazione lo riprendeva. A un certo punto aveva tirato fuori dal taschino del panciotto una moneta d'argento e, tenendola delicatamente tra l'indice e il pollice, s'era sporto dalla poltrona come da una balconata, e aveva lasciato cadere la moneta. Senza rendere suono, essa aveva rimbalzato sul pavimento due volte, aveva preso a girare su se stessa come una trottola ed era sparita sotto la libreria. Dopo un poco aveva riprovato. Per sentir meglio, aveva chiuso gli occhi: silenzio. Era rimasto a lungo in ascolto, come se il suono dovesse tornargli da una distanza enorme. Con l'unghia aveva tentato il paralume di vetro: nulla. In quel mentre s'era addormentato.

Quanti minuti erano trascorsi? Tentò di distinguere il ticchettio dell'orologio, ma non c'era altro che un ronzio profondo come lo spazio, come se due mani gli avessero accostato alle tempie due conchiglie marine: un ronzio che si diffondeva, svaniva, si faceva atmosfera sonora entro cui altri fantasmi di suono sorgevano: un lontano scampanio nella notte, grida di folla, motori, un insetto, e questo tanto più vicino, acuto e insistente quanto più lo sforzo di udire si faceva intenso.

Premette il bottone dell'interruttore, e un cerchio di luce bianca piovve sulla sua mano dal paralume basso dandogli una illusione di calore: entro il cerchio era un lapis, un foglio del registro con due colonne di cifre, e sul foglio la sua mano. Tutto il resto, affondato nella luce verde che avvolgeva il globo del paralume. Di nuovo ne tentò l'orlo con l'anello, ma piano perchè si ricordò che Ernestina dormiva nella stanza accanto. Sfiorandolo col dito, lo sentì vibrare: il chiaro suono di campana era nella sua memoria. Qualche anno prima, quando abitavano accanto alla fabbrica di cemento, accadeva a lui e a sua moglie di cercare invano il rumore delle macchine, e non lo trovavano; poi, quando non ci pensavano più, lo scoprivano e accompagnandone il ritmo col dito se lo indicavano come un oggetto visibile.

Con uno sforzo intenso cercò di sentire il respiro di Ernestina, ma, come da un bugno sfondato, un ronzio venne di là, affluì rabbiosamente a ferirlo. Accese una sigaretta, guardò la fiamma del cerino, le boccate di fumo che si arrotondavano, si spandevano, salendo nella luce verde. Gli venne il sospetto che anche Ernestina vegliasse e stesse a spiarlo angosciata dietro la portiera. Insensibilmente si lasciò prendere dal desiderio di vedere la sua faccia e indovinare le parole che si formavano sulle sue labbra.

S'avvicinò in punta di piedi e scostò la portiera.

In un angolo, posata per terra, palpitava una lampada simile a un grosso fiore acquatico: la luce si faceva ora più intensa ora più fioca sotto i grossi petali trasparenti, e questo faceva pensare al dondolio di una barca mezzo affondata nell'acqua di uno stagno. All'angolo opposto, in alto, era il massiccio e vasto letto della donna. Egli si accostò al letto, chino, quasi salisse un'erta. La donna giaceva col bimbo sul seno e una mammella scoperta. La bocca del bimbo se n'era appena staccata e in cima al capezzolo erano due stille di latte sottili come una punta d'ago. Il seno si alzò e si abbassò in un sospiro. Chinandosi egli vide la traccia delle lacrime, dalle palpebre gonfie e scure all'orecchio mezzo nascosto nei capelli. Forse anche il bimbo aveva pianto, e lei lo aveva cullato e gli aveva dato la poppa dicendogli che stesse buono e quieto, per non disturbare il babbo, benchè sapesse che il babbo non poteva udirlo. Ora, come il bambino, era passata dal pianto al sonno; e doveva essere un sonno brevissimo come il suo di poco prima, con un sogno angoscioso e inafferrabile. Egli si rivedeva, come in trasparenza, con gli occhi di lei, e la moneta risuonava ora chiarissima sul pavimento e il paralume rendeva il suo suono di campana nel silenzio della casa. Erano atti infantili e pieni di desolazione. E ora una tristezza ancora più grande opprimeva la donna, nel sonno, tutto appalesandosi il senso di una miseria irreparabile, come appunto accade nei sogni.

Uscì dalla camera da letto e riaccese la sigaretta, che s'era spenta. S'affacciò alla vetrata che dava sulla terrazza. Una luce diffusa sollevava le nuvole. Rapidamente era passata la breve notte estiva, ma le borgate della pianura dormivano ancora protette da una nebbia greve e bianca.

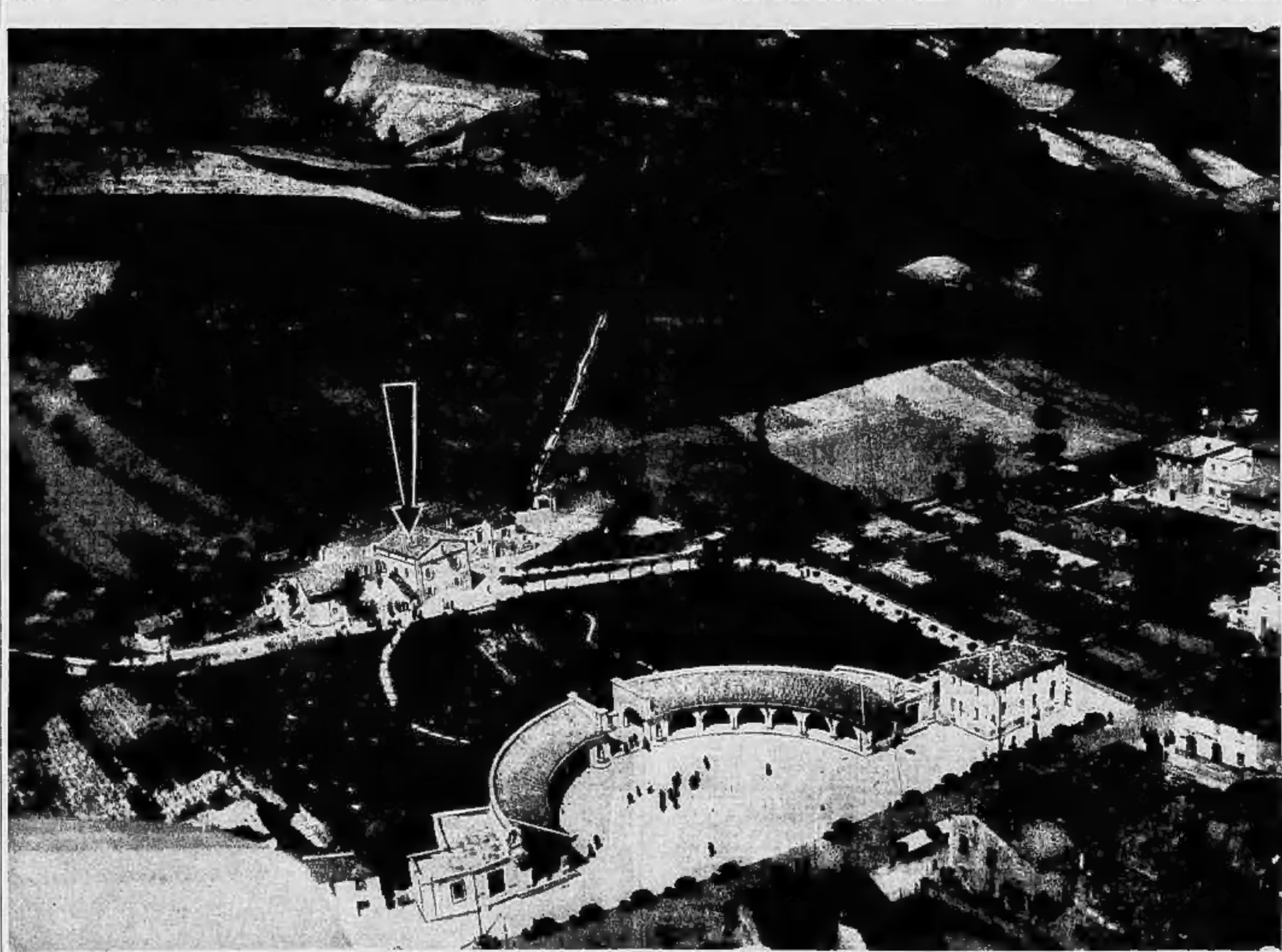
In un'alba come quella, tanti anni prima, scendeva dalla trincea assieme coi suoi soldati, quasi lasciandosi portare da essi. Avevano marciato tutta la notte, e nel dormiveglia pensava a una donna che aveva lasciato a casa, quasi ancor giovinetta, che gli riappariva, chi sa perchè, con una larga gonna sportiva e un paio di alti stivali all'alpina, stretti sui polpacci. Aldo le era nato da poco, e il petto, quand'egli era partito, le dolorava per il primo latte. Così marciando si era addormentato, un attimo solo, ma come se fosse stato comodamente sdraiato sulla branda da campo, e aveva fatto un sogno: mille donne, come la sua, attendevano i mille alpini del suo battaglione, tutte con i loro bimbi al petto, ed essi marciavano marciavano con grave pena, senza sapere dove, soli come i primi uomini del mondo. E in sogno piangeva. Ogni tanto urtava con la spalla contro il calcio di un fucile che sporgeva sotto la mantellina di un soldato che camminava davanti a lui, e si svegliava di botto; ma ecco che tornava ad addormentarsi ancora per un attimo, e il sogno continuava, come se fosse una realtà immobile posta fuori di lui, alla quale egli, di volta in volta, riaffiorasse.

Anche quel sogno era svanito, perduto, e gli tornava nel ricordo soltanto ora, con l'immagine di quella sua prima donna morta.

Lontani, come ripetuti da un'eco, udì singhiozzi: singhiozzi di uomo, dentro di sè, i suoi stessi. Senza tristezza si mise ad ascoltarli, con attenzione. Tutto tornò silenzio.

Le case erano ancora strette nel sonno e le strade vaneggiavano profonde e indistinte. Sui tetti giravano concordi le bandierine nere con le loro punte aguzze, e forse le lattivendole lanciavano già il loro grido nel buio della strada.

Giuseppe Dessì

IN VOLO SULLA CASA NATALE DEL DUCE

LA VALLE IN CUI E' LA CASA DEI MUSSOLINI FOTOGRAFATA IERI DALL'AEROPLANO DE « LA STAMPA » CHE HA SEGUITO L'AUTORADUNO TORINESE NELLA TERRA DEL DUCE. Al centro della fotografia si nota chiaramente una colonna di visitatori sulla scala esterna che è a sinistra della casa. Tutt'intorno casette e campi.

NOTE DI BORDO

PREDAPPIO

Cielo di Romagna.

Il Segretario Federale di Torino Gazzotti ha ideato e organizzato il più moderno pellegrinaggio.

Ha condotto seicento automobili in una imponente, disciplinata colonna a deporre la lampada votiva offerta dai torinesi per onorare la memoria dei Genitori del Duce. I Torinesi, in questa come in altre occasioni, hanno saputo dimostrare da quale devozione e da quanto amore siano animati verso chi regge le sorti d'Italia.

Noi li abbiamo seguiti (pur non cigolando sull'asfalto) e ci è stato possibile assistere dal cielo alla cerimonia bellissima.

Predappio è degna d'esser terra privilegiata e sacra agli Italiani.

Sia detto questo senza ombra di retorica. Degno per la incantevole bellezza.

Il paese s'abbandona in una valletta in miniatura, morbida, verde, fresca; paese miracoloso in quanto romanico nella sua chiesa di San Cassiano, pieno di antico sapore nei colori e nel modo in cui usa della luce del sole, ha accolto senza nessuna preoccupazione stilistica e senza ombra di spregio due, tre belle costruzioni del novecento; l'antico e il moderno si fondono in perfetta armonia (forse a dispetto di alcuni critici) nella valle degna delle più raffinate ottave ariostesche.

Vi scorre un fiume tranquillo e lucente che nutre con dolcezza la terra. La Rocca delle Caminate protegge valle e paese.

Nella pacata, spirituale bellezza del paesaggio si legge che non a caso la natura elesse un lembo di terra a grande dignità e onore. Volare su Predappio è commovente. M'è parso che l'apparecchio varcasse un confine irreale solamente segnato nella fantasia delle genti e a queste suggerito da un'antica sacra leggenda.

Maner Lualdi

Il Premio Sabaudia a Giuseppe Fanciulli e Rodolfo Bottacchiari

Sabaudia, 17 mattino.

Ieri mattina è stato attribuito il premio letterario « Sabaudia » per il 1937. E' stato un grande avvenimento per la giovane cittadina rurale e la provincia di Littoria. Erano convenuti autori, scrittori della provincia, professionisti e artisti rappresentanti della Confederazione nazionale professionisti e artisti. All'architettura, modernissima del centro agricolo davano colore popolare gruppi di giovani, uomini e donne, di Formia e di Terracina, nel classico loro costume, che è tra i più antichi e nobili delle provincie italiane. Questi gruppi ballavano, al suono della fisarmonica, il « saltarello » nella piazza.

Alle 11,30 nel Teatro comunale, presenti il Prefetto, il Podestà di Littoria, gli accademici Marinetti e D'Ambra, una rappresentanza del Partito, l'on. Gray presidente della Giuria, il comm. Cornelio Di Marzio, direttore generale della Confederazione nazionale professionisti e artisti, e i membri della Commissione giudicatrice del premio, davanti ad una folla multicolore di lavoratori accorsi da ogni parte dell'Agro, è stato letto il verbale della giuria.

Ha avuto il primo premio di lire cinquemila Giuseppe Fanciulli per il suo romanzo *Il giardino delle meraviglie* e il secondo premio di lire duemila il prof. Rodolfo Bottacchiari per il suo libro di prose *Uomini, fantasmi e eroi*. I due premiati si sono presentati al palcoscenico, accolti dalle autorità e dalla folla con un grande applauso.

La Commissione ha inoltre segnalato tre libri che contengono tali interessanti come documenti del momento attuale, o accenti d'arte che indicano temperamenti artistici da seguire con attenzione. Tali libri sono: uno di Pirro Rost e Delfini intitolato *Un italiano di Mussolini*; Manlio Pompei *Paese che vai...*; e *Malaac* di Memmo Padovini.

Il primo premio a Giuseppe Fanciulli segnala un autore già noto per i suoi libri, sempre pieni di grazia e arte squisita. Il libro premiato descrive la vita in un podere di Toscana, le impressioni d'infanzia attraverso le vicende di codesto podere, la difesa della terra quando sembra di doverla abbandonare, le nostalgie, le prime indimenticabili impressioni di chi è vissuto in campagna accanto alla lotta degli adulti.

Il libro del Bottacchiari è un viaggio lirico dalla provincia alla vita urbana, una immagine della stessa formazione di un italiano della generazione di mezzo, dalla piccola Italia di ieri a quella incandescente di oggi. Pregevole per una certa foga, un trabocco di impressioni e di immagini, questo è il primo libro di un autore che ha al suo attivo una vita scientifica spesa nell'insegnamento. Terminata la relazione della giuria, ha parlato l'Accademico Marinetti, ricordando che a questo concorso aveva partecipato l'Accademico Panzini con il suo *Ritorno di Bertoldo*. La commissione non ha creduto opportuno assegnargli il premio: l'alta posizione che occupa il Panzini nella letteratura contemporanea lo escludeva già da questa, che voleva essere una festa per forze nuove o poco conosciute.

300 fascisti e 500 marsigliesi in visita all'Urbe

Roma, 17 mattino.

Con un viaggio organizzato dal Fascio di Marsiglia, sono giunti 300 Fascisti, a cui si sono uniti oltre 500 francesi appartenenti a varie organizzazioni patriottiche.

Ricevuti alla stazione da un gruppo di camerati della Segreteria generale dei Fasci all'estero e delle organizzazioni dopolavoristiche dell'Urbe e dalle musiche della Regia Guardia di Finanza, e dei Giovani Fascisti, i gitanti si sono riuniti nel salone della Confederazione generale dell'industria, dove S. E. Bastianini ha recato loro il saluto del Duce e di S. E. Galeazzo Ciano, esaltando con elevate parole l'opera fattiva dei Fascisti all'estero, opera diretta non solo a tenere avvinta la nostra attività, ma anche a cementare i rapporti amichevoli fra i popoli.

Il Principe di Piemonte a Mantova per l'apertura della Mostra Gonzaghesca

Mantova, 17 mattino.

Mantova ha vissuto ieri una giornata vibrante di quella fede e di quell'entusiasmo con cui il suo popolo, pacato e operoso, sa solennizzare le più importanti e significative sue manifestazioni. La città, tutta tricolore nei vessilli che sventolano alle finestre, negli stendardi che ondeggiano sugli alti pennoni degli archi trionfali, nelle bandierine recate dalle mani di ognuno, nei nastri che ornano le vetrine, era sveglia e festosa fin dalle prime luci dell'alba. E la folla già si ammassava compatta lungo le vie principali destinate all'onore del corteo principesco, e dove reparti di truppa e di Milizia stendevano un interrotto cordone di armi lucenti nel sole.

Pochi minuti dopo le 8 le autorità erano tutte convenute alla stazione per ricevere S. A. R. il Principe di Piemonte. Alle 8.30 S. E. Solmi scendeva dal treno accolto dalle prime note degli inni nazionali e ossequiato dai presenti. Passata in rivista la compagnia d'onore, il Ministro di Grazia e Giustizia si univa alle altre personalità nell'attesa dell'ospite augusto.

Il treno reale è giunto alla stazione qualche minuto prima delle 9, mentre la musica intonava la *Marcia Reale* e le truppe presentavano le armi. Dopo le presentazioni e la rivista alla compagnia d'onore, Umberto di Savoia si è affacciato al piazzale della stazione, dove lo ha accolto una grandiosa, travolgente acclamazione della folla imponentissima ivi adunata.

Si forma un lungo corteo di macchine che rapidamente raggiunge il corso e passa sotto una pioggia continua di fiori e tra le più fervide manifestazioni di entusiasmo. In piazza Sordello, sulla soglia del Palazzo Ducale sono ad attendere l'augusto ospite tutti i componenti del Comitato per la Mostra iconografica gonzaghesca, e nelle prime sale sono i podestà, i segretari dei Fasci, i comandanti dei Fasci giovanili, le fiduciarie dei Fasci femminili, gli ufficiali in congedo, i discendenti della famiglia Gonzaga e un elegante pubblico di invitati. Il Principe raggiunge il primo piano e quindi, insistentemente chiamato dall'altissimo clamore del popolo, si affaccia ripetutamente al balcone salutando sorridente la folla esultante.

Poi raggiunge la sala degli Arcieri, ove ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale della Mostra. Parla per primo l'on. Maffei, presidente del Comitato ordinatore, per esprimere la gratitudine e il benvenuto al Principe tornato a Mantova dopo sette anni. Quindi S. E. l'Accademico Alessandro Luzio pronuncia la sua dotta, brillantissima prolusione. A lui fa seguito S. E. il Ministro Solmi, che dichiara aperta nel nome augusto del Re Imperatore la monumentale rassegna.

Segue poi la visita agli appartamenti nuovi del castello, dove la Mostra è ordinata e dove l'augusto visitatore, sotto la guida dell'ordinatore della Mostra Nino Giannantoni, si sofferma interessato e ammirato davanti alle opere di maggior pregio, rivelando una profonda conoscenza dell'iconografia gonzaghesca ed esprimendo ripetutamente il suo alto elogio. Terminata la visita, Umberto di Savoia deve di nuovo rispondere all'appassionato, ininterrotto richiamo del popolo, mostrandosi ancora una volta al balcone, e quindi, seguito dalle autorità e dalle personalità, raggiunge la chiesa palatina attigua al Palazzo Ducale, per assistere alla Messa.

Col terminare del rito religioso volge al termine anche la permanenza mantovana dell'augusto ospite. E' quasi mezzogiorno ed egli devo raggiungere Cremona, per l'inaugurazione della Mostra stradivariana. Il Principe, uscito dalla Reggia, risale sull'automobile e si dirige verso Porta Belfiore seguito dalle acclamazioni prorompenti della folla che gli manifesta ancora la sua amorosa inestinguibile devozione.

Pentecoste a Castel Gandolfo

La lettura del *Tuto* per il gesuita Andrea Bobola e pel passionista Domenico della Madre di Dio

Castel Gandolfo, 17 mattino.

(G. C.). Ieri, festa di Pentecoste, le bandiere pontificie sono state issate al Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo. Alle 11,15, il Papa ha presenziato alla lettura del decreto detto del *Tuto*, per la canonizzazione del beato gesuita polacco Andrea Bobola, e a quello che riconosce l'eroismo delle virtù del passionista Domenico della Madre di Dio, apostolo dell'Inghilterra.

Erano presenti i cardinali Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Riti, e Rossi, relatore della causa del venerabile Domenico della Madre di Dio, e monsignor Carinci, segretario della stessa Congregazione.

Il cardinale Segura, relatore della causa del beato Bobola, non ha partecipato alla lettura per un lutto di famiglia.

Il generale dei Passionisti, padre Tito di San Paolo della Croce, aveva preventivamente presentato un indirizzo nel quale ricordava San Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti, per la conversione dell'Inghilterra, e il suo profetico presagio che i suoi figli sarebbero andati in Inghilterra per convertirla. La Provvidenza volle che il primo passionista andato in Inghilterra, nel 1840, con la benedizione di Gregorio XVI, fosse l'italiano Domenico

Gloria Swanson a Milano

Improvvisamente chiamata a Hollywood rinuncia a visitare l'Italia

Milano, 17 mattino.

E' destino che Gloria Swanson, la celebrata attrice cinematografica, la cosiddetta « perla azzurra » della fantasmagorica Hollywood, non debba proprio visitare l'Italia, quando e come vorrebbe. Per la seconda volta, non appena la Swanson sbarca sulla nostra sponda, ecco che un richiamo improrogabile e draconiano la obbliga immediatamente a ripartire. Così è accaduto tre anni or sono; così è accaduto ieri.

La Swanson nutre per l'Italia e per le sue bellezze naturali un amore di privilegio. Ha sempre sognato di percorrere la nostra penisola da Venezia ad Assisi, da Torino a Roma, di ammirare il nuovo e l'antico della magnificenza italiana, e ciò le è sempre stato impedito.

Finalmente, l'altro ieri è sbarcata a Genova e ieri mattina era a Milano, da dove contava iniziare il programma, spostandosi con un'auto fino a Napoli. Ahimè! Anche questa volta la Swanson ha veduto stroncato il suo sogno dal burbero padrone di Hollywood. A Milano, telefonate e telegrammi le imponevano infatti, ieri stesso, di prendere le valige, raggiungere il primo piroscafo, prepararsi a girare, senza indugio, il nuovo film del quale ha firmato il contratto e che si intitola « La ...... signora Draper ».

Grave delusione, ma nessuna ribellione. Gloria Swanson è disciplinatissima. Ritorna a Genova oggi, rimetterà piede sul transatlantico per fare ritorno. Sempre bionda, esile, tutta elettricità nei nervi, la Swanson ha ripetuto, in italiano: « E' il dovere ». Ieri sera si è concessa lo svago di pranzare, non riconosciuta, in un grande ristorante della galleria. Ma era visibilmente malinconica...

La conquista dell'Impero Fascista

La guerra dei servizi

« Generale Dall'Ora, io so che lei non si spaventa davanti a nessuna difficoltà. So per pratica che è capace di veri prodigi... ». Con queste parole si inizia un telegramma che S. E. Badoglio inviava, il giorno 8 aprile 1936-XIV, al gen. Dall'Ora tributando così un ben meritato elogio all'Intendente A.O.

L'opera del generale Fidenzio Dall'Ora in Africa Orientale era divenuta quasi leggendaria durante la guerra in Etiopia ed il suo nome ricorreva spesso sulle labbra di noi combattenti del Fronte Nord insieme con quello di S. E. De Bono prima e del Maresciallo Badoglio poi. Quante volte non si disse: « Questa è la guerra dei servizi » per significare la mole titanica di lavori, l'incessante sforzo delle retrovie che permetteva alle truppe operanti di vivere e di combattere?

Fu questa una seconda durissima guerra, combattuta da decine di migliaia di uomini, contro l'avversità del clima ostile, del terreno impervio, del tempo che urgeva.

Era quindi necessario il magnifico volume (1) che l'Intendente A.O. ha scritto per la collezione « La conquista dell'Impero » sotto l'egida dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Alla fine del gennaio 1935 si iniziarono i lavori nel campo pratico applicativo per organizzare e sistemare il porto di Massaua, attuare i lavori stradali, costituire la Base di Massaua, costituire la Intendenza A.O., impiantare i magazzini di Intendenza, mobilitare al più presto le truppe di colore e rimandare l'arrivo di truppe nazionali non indispensabili.

Assistiamo così alla trasformazione di Massaua — l'unico porto italiano nel Mar Rosso — in Comando Base: l'attrezzatura del porto, che nel 1935 permetteva lo scarico di 200 tonnellate al giorno, dopo sette mesi era in condizione di far giornalmente defluire 3000 tonnellate di merci dalle stive dei piroscafi alle banchine infuocate. Si giunse ad avere 60-65 navi in rada che alcune volte si trasformavano in magazzini galleggianti dai quali si poteva attingere secondo le necessità.

Se Massaua fu l'unica arteria, Asmara fu il centro propulsore.

Tre grandi zone di sgombro e ricovero furono create dal Servizio Sanitario ed i posti letto da 450 passarono a 20.000; il Servizio di Commissariato fu organizzato ex-novo poichè, se escludiamo la carne e parte dei foraggi, tutti i viveri dovettero giungere dall'Italia e si pensi che il consumo giornaliero salì a 9.000 quintali di derrate. In ugual misura si dilatarono i Servizi di Artiglieria e del Genio Militare, quello Veterinario ed il Servizio Legnami, la Posta Militare ed il Genio Civile. Il Servizio Trasporti e Tappe, base degli altri servizi, si dimostrò il più importante e dovette superare, pressato da continue urgenti sollecitazioni, le più gravi difficoltà: la ferrovia a scartamento ridotto Massaua-Asmara riuscì a passare da un servizio di 4 treni alla settimana a ben sei coppie al giorno, mentre fu giocoforza acquistare e requisire autocarri ed altri far giungere dalla Madre Patria sino ad ottenere un totale di 10.000 automezzi per i quali s'affacciò, alcune volte preoccupante, il problema del rifornimento dei pezzi di ricambio. Così il trasporto con quadrupedi fece salire a cifre astronomiche il numero di muli asini cammelli requisiti ed acquistati; ed il Servizio Veterinario dovette strenuamente lottare contro il « mandef » che decimava i quadrupedi.

Le grandi battaglie, si sa, son sempre quelle, quante volte ne leggemmo la gloriosa cronaca dopo esserne stati modesti attori in qualcuna, ma ora Dall'Ora ci obbliga a seguirle alle spalle quasi — staremmo per dire — al rovescio. Ci affacciamo per la prima volta ad un vastissimo retroscena di cui spesso, ma confusamente, avevamo udito parlare: laggiù la radio-fante trasmetteva le notizie più inverosimili, le smentiva e le confermava. Il bello si è che proprio le « novità » più incredibili erano vere. Come quando quell'autista venuto dall'Asmara ci raccontò che in Dancalia avevano trasportato animali vivi con l'aereo lanciandoli con il paracadute per rifornire la colonna di Sardò; o che la 5ª Divisione CC. NN. era stata tutta autotrasportata al Monte Fundinai in 24 ore; o infine che — e questa era la più difficile a far credere a chi aveva sempre marciato a piedi — ben duemila muli erano stati trasportati in autocarro da Senafè ad Adua.

Eppure era la verità.

« Buttano i viveri dagli aerei, ora » — ci dicevano — ed era la verità. (Anche per noi, in quel tardo pomeriggio, giunsero dodici trimotori e per un'ora ci bombardarono con sacchi di gallette e scatolette e rifornirono tutta la Divisione. Eravamo vicini al Tacazzè, alle calcagna di Immerù fuggiasco. Anche questo episodio abbiamo ritrovato nel libro).

Il dicembre 1935 ed il gennaio 1936 segnano un periodo di sosta e di assestamento nel quale si estese la zona di effettivo dominio.

Nel secondo ciclo operativo, con le grandi battaglie dell'Enderta, Tembien Scirè, cinque Corpi d'Armata, agendo su una fronte di duecentocinquanta chilometri in regioni di alta montagna, frantumarono gli eserciti etiopici. Questo fu il periodo di massimo sforzo per l'Intendenza poichè le operazioni si susseguirono con pochi giorni di intervallo e la manovra dei mezzi fu regolata al minuto per sfruttare le loro possibilità al limite. A tal punto che « la rapidità e la portata delle azioni offensive nei vari settori del fronte era subordinata ad una silenziosa e sovente ignorata manovra logistica... ».

Non ci è possibile soffermarci sui particolari, invero interessantissimi, delle grandi operazioni del 3° ciclo, dopo l'occupazione di Sardò. Ricorderemo soltanto che caratteristico, in questo periodo, fu l'adattamento dei servizi alla grande sveltezza e mobilità delle colonne operanti. Concetto informatore fu che « la gigantesca macchina dell'Intendenza, per il suo peso e mole, non poteva far leggeri e rapidi voli, doveva invece rullare con ritmo lento ma incessante ».

Le considerazioni e la conclusione con cui il generale Dall'Ora chiude il suo libro sono chiare e convincenti. « Fu opera rude, assillante, irta di difficoltà di ogni specie e per sua natura silenziosa e spesso ignota. Ma la mèta indicata dal Duce, nel nome augusto del Sovrano, potè essere raggiunta ».

(1) Gen. Fidenzio Dall'Ora, *Intendenza A. O.* - Istituto Nazionale di Cultura Fascista edit., Roma, 1937-XV - L. 25.

LA SITUAZIONE E' MUTATA NEL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

BARTALI "MAGLIA ROSA„ A ROMA

La Rieti-Terminillo in salita a cronometro, vinta da Bartali, determina la nuova classifica - La Rieti-Roma si conclude con una entusiasmante volata nella quale Di Paco regola Olmo

LA RIETI - TERMINILLO: Bartali in piena azione. (Telefoto)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 17 mattino.

Bartali ha ripreso a Valetti la maglia rosa e questa volta in modo molto più convincente che non a Marina di Massa dopo la famigerata tappa a cronometro a squadre. Anche al Terminillo ieri mattina è stato il cronometro che gli ha assegnato la vittoria, ma anche una corsa nella quale si è dimostrato il migliore, solo con le sue gambe e non con quelle degli altri. E ciò, ve lo confesso, superando ogni mia più ottimistica previsione. Che Bartali fosse andato migliorando tappa per tappa non solo lo si vedeva ma l'ammetteva lui stesso. Non credevo, però, che il miglioramento fosse già giunto al punto di ristabilire l'equilibrio d'efficienza con i suoi più diretti avversari, i «grigio-rossi», e tanto meno di capovolgere la situazione a suo favore. Mi pareva più probabile che tanto Valetti che Bizzi fossero ieri ancora in condizioni di poter far meglio di Bartali e che il percorso li favorisse. Aggiungevo però: «Ma l'indubbia superiorità di classe può compiere il miracolo del capovolgimento di queste previsioni».

Il miracolo si è compiuto

E il miracolo è stato compiuto. Come vi dirà la cronaca della corsa in salita le previsioni si sono dimostrate esatte nella prima parte in cui, peraltro, Mealli ha fatto meglio di Bizzi. Più lento di loro a mettersi in azione, Bartali non sembrava, a metà percorso, che dovesse essere il vincitore della prova. Ma alla distanza la classe s'è imposta, favorita anche dalle segnalazioni del comportamento degli avversari che egli solo ha potuto avere. Del resto che Bartali sia oggi in grado di tenere testa agli arrampicatori di Ghelfi e si avvii a passare dall'offensiva alla controffensiva l'ha confermato la salita di Rocca di Papa della tappa pomeridiana in cui egli ha magnificamente risposto allo scatto con cui Mollo ha gettato lo scompiglio nel gruppo che fu compatto sino a metà scalata. Si può quindi dire che Rieti ha seppellito il predominio dei «grigio-rossi» non tanto per la perdita della maglia rosa quanto perchè, a cominciare da oggi, Bartali può trattare da pari a pari, in fatto di forma, con chi finora lo ha costretto a difendersi. I pochi secondi che dividono Valetti dall'avversario che per una seconda volta lo ha detronizzato non sono certo quelli che faranno dormire tranquillo il toscano, nè quelli che faranno rinunziare al torinese di ritentare la conquista del comando di classifica. Il duello fra i due continua, anche a posizioni invertite, più appassionante e incerto che mai. Ce ne è avuta la prova nella Rieti-Roma il cui finale ha visto un'abile per quanto non riuscita doppia manovra dei «grigio-rossi» per cercare di sorprendere il grande avversario e togliergli almeno quella soddisfazione che tutti avevano di vincere a Roma. Ma di questo, che si può dire l'unico episodio della decima tappa, vi dirò in seguito: ora voglio parlarvi della tappa in salita.

Le corse a cronometro non sono spettacolari e appassionanti per chi le segue sulla strada, ma possono esserlo per chi le rivive attraverso la cronaca fissata dalle lancette ai passaggi intermedi. Per questa corsa mi ero appostato al Pian di Rosce, cioè poco oltre la metà del percorso all'undicesimo chilometro e a quota 1100.

A questo punto vidi passare Olmo dopo Barral che l'aveva seguito nell'ordine di partenza. Da questo momento il campione d'Italia, scoraggiato di vedersi passare avanti chi era partito dopo di lui, prese la cosa con rassegnazione e con calma. Il tempo di Barral a metà corsa fu avvicinato da Amberg e Arcangeli e resistette fino a che Mollo fece 3" meno. Nel frattempo ci giunse notizia che Guerra aveva forato ben due gomme e proseguiva a piedi in attesa di trovare chi glie ne prestasse una. Passò così con la bellezza di 18' di ritardo su Barral. Un altro che appariva eliminato dalle prime posizioni fu Bini, che se la prendeva con molta filosofia.

A metà salita

Quando Bizzi migliorò di 5" il tempo di Mollo sembrò accentuarsi il predominio dei «grigio-rossi» confortato dal primato di Valetti, il migliore dei primi 42 partiti, che abbassò il tempo del suo compagno di ben 51". Ma dopo che fu eliminato il pericolo Del Cancia, al disopra della mezz'ora, apparve quello di Mealli che con un 27'12" tenne fino a metà corsa il comando della gara. Perchè neppure Bartali riuscì a realizzare il magnifico tempo del suo compagno di squadra, tenendosi anzi al disotto anche di quello di Valetti, tutto lasciava credere che, per la mattina almeno, la maglia rosa non dovesse cambiare di titolare. Ma non si doveva dimenticare che la parte del percorso era la meno difficile (essa comprendeva nei primi 5 chilometri un tratto quasi piano favorevole agli arrampicatori meno rudi e meno puri) e che nella seconda si sarebbe dovuto trovare in vantaggio un uomo come Bartali, meno sollecito degli altri a far lavorare il suo motore a pieno regime e informato della sua posizione in confronto con quella degli altri.

E così infatti fu. Confrontate i tempi totali con quelli della prima parte che sono i seguenti: Mealli 27'12", Valetti 27'29"; Bartali 27'53", Mollinar 28'15", Bizzi 28'20", Mollo 28'25", Barral 28'28", Generati 28'38", Amberg id., Arcangeli 28'36", Canavesi 29', Rogora 29' e 10".

Vi darò, a titolo di curiosità, anche i tempi degli altri più interessanti concorrenti: Cimatti 32', Olmo 36'20", Bergamaschi 31'30", Guerra 46'19", Deloor 32'30", Morelli 30'3", Bini 33'49", Piemontesi 37'20", Di Paco 34'20", Cazzulani 31'10", Del Cancia 30'30". Mancavano otto chilometri e mezzo, dal dislivello inferiore a quello della prima parte da Lisciano a Pian di Rosce e qui si ebbero due importanti cambiamenti di situazione. Una riguarda Bartali: egli compì la seconda parte della gara in un crescendo impressionante; il motorino era caldo e funzionava a meraviglia. La classe andava d'accordo con la forma e l'atleta s'impose in tutta la sua statura. La portata dell'impresa di Bartali sta in queste cifre: in otto chilometri egli ha guadagnato 81" a Mealli, 86" a Valetti, 123" a Mollinar, 172" a Bizzi, 73" ad Arcangeli. Arcangeli è stato quello che, dopo Bartali, ha compiuto col miglior tempo il tratto Pian di Rosce-Terminillo. La cosa, la più stranibilante, può essere spiegata almeno in parte con il fatto che questa salita è familiare al «parolino»; ciò non toglie che all'arrivo circolassero dubbi sulla regolarità della corsa del «bianco-celeste». Il confronto dei tempi può servire anche a rilevare che, oltre a Bartali e ad Arcangeli, fecero meglio la seconda che la prima parte Generati, Vicini e Canavesi, mentre fu il contrario per Bizzi, Mollinar e Barral. Così Rieti salutò alla partenza che avvenne (ma perchè non si debbono rispettare gli orari?) 37 minuti dopo il fissato sulla tabella di marcia, Bartali in maglia rosa.

Barral dà battaglia

Parlare di corsa da Rieti a Zagarolo, cioè per i primi 100 chilometri, sarebbe un'ironia. Nè si poteva dare la croce addosso a chi, dopo la tirata della mattina, non dimostrava di voler prendere iniziative di lotta. Dopo una caduta in cui Deloor ebbe avariata la macchina e Piemontesi si prese una pedalata in testa che lo lasciò tramortito per un pezzo, il gruppo cominciò a lancerarsi sui dislivelli della Sabina sotto il pungolo di Malmesi e di altri che si divertivano a spingere più nelle discese che nelle salite. Ma la gara non prese fuoco che dopo Frascati, quando si cominciò a salire verso Rocca di Papa. Patti tolse di scatto il comando a Guerra, ma il siciliano fu raggiunto da Vicini e poi dagli altri, riportati da Barral. Guidi e perfino Di Paco furono per un po' di punta, finchè Mollo forzò e Vicini fece altrettanto, ma senza risultato.

La vera scintilla alla bomba la mise Barral. La maglia bianca, quasi al punto famoso in cui Binda e Bertoni nel campionato del mondo del '32 lasciarono Frantz, se ne andò insieme a Mollo; poi questi rimase solo, mentre si vedeva a 100 metri la maglia rosa cercare di districarsi dal groviglio degli inseguitori; e vi riuscì, portandosi con facile allungo alla ruota di Mollo, che lo precedette in vetta di una macchina. Barral, Bizzi e Generati erano a 8", Mealli a 20", Del Cancia, Olmo e la fila quasi ininterrotta a 25". Si poteva dire «nulla di fatto», invece Generati, pianinando in discesa Mollo e Bartali, li lasciò e tirò il colpo di andare fino a Roma da solo.

Sul rettilineo dopo Albano si vide che egli precedeva un gruppo in cui erano Barral, Bartali, Bizzi e Mollo di circa 200 metri e di un mezzo chilometro un altro in cui figuravano Valetti, Olmo, Bini, Toccaceli, Mealli, Rogora, Vignoli, Amberg, Patti, Morelli, Canavesi, Lavina e Guidi. In maggior ritardo erano Del Cancia, che nella discesa era finito fuori strada insieme a Vicini e Olmo. Dapprima sembrò che Generati gli fa facesse a resistere al ritorno degli inseguitori, perchè si capiva che nè Bizzi nè Mollo aiutavano Bartali e Barral nella caccia. Ma quando questi furono presi dal gruppo che li seguiva e poi dall'altro ancora in cui c'era Di Paco, la sorte del coraggioso fuggitivo fu segnata. Egli fu raggiunto a circa cinque chilometri dal Velodromo Appio.

Duello Di Paco-Olmo

La volata fu un duello Di Paco-Olmo che mandò in visibilio la folla, e parte di essa non fu convinta dal verdetto del giudice d'arrivo. [illegible] però facile perchè Di Paco, che aveva preso il comando all'uscita dalla penultima curva e si era lanciato sul rettilineo opposto, sentì la minaccia di Olmo che lo attaccava all'esterno e veniva a rimontarlo. A cinquanta metri Di Paco era ancora in vantaggio di quasi una macchina, ma Olmo ebbe un finale fulminante e fu solo gettando la sua macchina sul nastro con uno sforzo che gli mozzò il respiro che Di Paco potè per pochi centimetri avere il favore del giudizio. Vittoria, dunque, di un velocista puro dopo una gara spenta nell'attesa e nella rinunzia; saetta luminosissima sullo sfondo opaco del tramonto di un giorno che aveva avuto così bel mattino.

Con la Roma-Napoli che faremo domani si chiuderà il secondo ciclo di tappe consecutive. Per quanto la smania della conquista della maglia rosa renda nervosi i «grigio-rossi», è poco probabile che i 247 chilometri che ci porteranno a Napoli senza gravi ostacoli possano portare a grosse novità. Tutto lascia credere che anche domani sarà la beneficiata di un uomo veloce; quelli di fondo e di montagna rientreranno in scena per battaglie forse decisive solo nella Napoli-Foggia.

Giuseppe Ambrosini

Rieti - Terminillo

La classifica

1. BARTALI GINO che percorre i 19 Km. in 52'55"3/5, alla media di Km. 21,568; 2. Mealli 53'36"4/5; 3. Valetti 53'58"4/5; 4. Arcangeli (1° liberi) 54'36"3/5; 5. Mollo in 55'4"3/5; 6. Generati 55'15"; 7. Mollinar (2° liberi, 1° italiani esteri) 55'25"3/5; 8. Bizzi 55'32"3/5; 9. Amberg (1° esteri) 55'53"; 10. Vicini 55'55"3/5; 11. Rogora 55'42"; 12. Barral 55'44"; 13. Canavesi 56'59"3/5; 14. Morelli (2° it. est.) 57'40"; 15. Cipriani 58'6"3/5; 16. Patti 58'13"3/5; 17. Montesi (1° liberi indip.) 58'21"; 18. Marabelli 58'24"2/5; 19. Del Cancia 58'27"2/5; 20. Cecchi (2° liberi indip.) 58'29"; 21. Vignoli 58'55"; 22. Benente 58'53"3/5; 23. Macchi 59'4"1/5; 24. Guidi 59'25"; 25. Simonini 59'25"3/5; 26. Cimatti 59' e 47"; 27. Beckmann (2° esteri) 59'59" e 1/5; 28. Introzzi ore 1; 29. Astrua 1.0'0"1/5; 30. Cazzulani 1.0'3"1/5; 31. Weckerling 1.0'32"; 32. Bergamaschi 1.0'36"; 33. Fantini; 34. Bernacchi; 35. Taddei; 36. Mara; 37. Gulli; 38. Boret; 39. Sessa; 40. Gambaccurta; 41. Lavina; 42. Bovio; 43. Geyer; 44. Davutti; 45. Gulli; 46. Servadei; 47. Bertola; 48. Tesei; 49. Deloor; 50. Toccaceli; 51. Glos; 52. Bini 1.3'7"3/5; 53. Valle; 54. Malmesi; 55. Balli; 56. Rinaldi; 57. Falco; 58. Scorticati; 59. Olmo 1.4'33"; 60. Maldini; 61. Como; 62. Battesini; 63. Zuccotti; 64. Rossi; 65. Kutschbach; 66. Di Paco; 67. Favalli; 68. Mancini; 69. Piemontesi; 70. Guerra 1.16'10"; 71. Weiss; 72. Grosso.

Rieti-Roma

L'ordine di arrivo

1. DI PACO, alle ore 18,14'25", impiegando ore 4,42'25" a percorrere la tappa Rieti-Roma di Km. 168, alla media oraria di km. 35,292; 2. Olmo, in 4,42'25"; 3. Servadei; 4. Toccaceli (1.o Liberi); 5. Glos (2. liberi, 1.o liberi indipendenti); 6. Mealli; 7. Patti (3. liberi, 2.o indipendenti); 8. Guidi. Classificati al 9.o posto col tempo del vincitore: Amberg, Arcangeli, Balli, Barral, Bartali, Benente, Bernacchi, Bergamaschi, Bini, Bizzi, Canavesi, Del Cancia, Gambaccurta, Generati, Lavina, Macchi, Mollinar, Mollo, Morelli, Rogora, Simonini, Taddei, Valetti, Vignoli. Classificati al 33.o posto col tempo di 4,44'11": Gulli, Tesei, Boret, Geyer, Marabelli, Zuccotti, Deloor, Astrua, Malmesi, Cazzulani, Guerra, Scorticati, Montesi, Weiss, Weckerling, Introzzi, Rinaldi; 50. Davutti in 4,47' e 24"; 51. Cimatti, 4,47'36"; 52. a pari merito col tempo di 4,48'32": Rossi, Cipriani, Piemontesi, Sessa, Como, Cecchi, Valle, Fantini, Falco, Gulli, Bovio; 63. col tempo di 4,49'36": Mara, Mancini, Kutschbach, Maldini; 67. col tempo 4,53': Bertola, Favalli, Battesini e Grosso; 71. Vicini, 4,55'; 72. Beckmann 4,58'.

Premio della montagna: 1. Mollo; 2. Bartali; 3. Bizzi; 4. Barral; 5. Generati. - Premio Pinocchio: Valetti p. 4.

Classifica generale

1. Bartali, in ore 42,6'1"; 2. Valetti, 42,6'21" (distacco 20"); 3. Canavesi, 42,11'20" (dist. 5'19"); 4. Bizzi, 42,12'38" (d. 6'37"); 5. Generati, 42 e 13'1" (d. 7'); 6. Del Cancia, 42,13'16" (d. 7'15"); 7. Mollo, 42,15'16" (d. 9' e 15"); 8. Mealli, 42,17'57" (d. 11'56"); 9. Barral (primo dei liberi), 42,18'50" (d. 12'49"); 10. Rogora (secondo dei liberi), 42,19'16" (d. 13'15"); 11. Mollinar (terzo dei liberi, primo degli italiani all'estero), 42,22'6"; 12. Morelli (secondo italiani all'estero), 42,23'39"; 13. Amberg (primo degli esteri), 42 e 24'35"; 14. Bergamaschi, 42,27'49"; 15. [illegible] ber (2.o degli esteri) 42,35'36"; 21. Servadei, 42,36'21"; 22. Fantini, 42 e 36'24"; 23. Macchi, 42,38'12"; 24. Olmo, 42,41' (distacco 34'59"); 25. Gambaccurta, 42,46'2"; 26. Introzzi, 42 e 46'8"; 27. Guidi, 42,46'32"; 28. Cazzulani, 42,51'13"; 29. Patti, 42,51'40"; 30. Guerra, 42,52'37" (dist. 46'36"); 31. Astrua, 42,55'21"; 32. Simonini, 42,57'32"; 33. Benente, 42,58'25"; 34. Balli, 43,2'28"; 34. Bini, 43,4'2"; 36. Mara, 43,5'14"; 37. Valle, 43,5'39"; 38. Cecchi, 43,9'41"; 39. Arcangeli, 43 e 11'34"; 40. Boret, 43,12'15"; 41. Rinaldi, 43,16'14"; 42. Scorticati, 43,17' e 58"; 43. Toccaceli, 43,19'32"; 44. Cimatti, 43,21'38"; 45. Beckmann, 43 e 21'38"; 46. Bovio, 43,22'37"; 47. Rossi, 43,24'46"; 48. Piemontesi, 43,26' e 90"; 49. Como, 43,30'14"; 50. Geyer, 43,30'22"; 51. Davutti, 43,30'34"; 52. Cipriani, 43,35'35"; 53. Zuccotti, 43 e 38'18"; 54. Sessa, 43,43'12"; 55. Gulli, 43,43'31"; 56. Tesei, 43,[illegible]; 57. Falco, 43,50'13"; 58. Mancini, 43,[illegible] e 5"; 59. Di Paco, 43,54'52"; 60. Taddei, 44,00'38"; 61. Bernacchi, 44,01' e 46"; 62. Weiss, 44,01'09"; 63. Weckerling, 44,03'38"; 64. Lavina, 44,06'04"; 65. Bertola, 44,11'25"; 66. Glos, 44 e 11'26"; 67. Favalli, 44,15'50"; 68. Malmesi, 44,16'27"; 69. Kutschbach, 44,28' e 42"; 70. Grosso, 44,38'25"; 71. Maldini, 44,50'39"; 72. Battesini, 45 e 07'37".

Premio della Montagna — Mollo, 11; Bartali 10; Barral 6; Bizzi 5; Mealli 4; Valetti 3; Arcangeli e Cecchi 2; Generati 1.

La vittoria di Arezzo assegnata a Cimatti

Roma, 17 mattino.

Ieri sera la giuria, accogliendo il reclamo avanzato da Cimatti contro Bini per irregolarità commessa nella volata di Arezzo, ha passato Bini dal primo al nono posto. Così il vincitore della ottava tappa è Cimatti.

A Mario Tadini la Parma-Poggio di Berceto

Crollo di tutti i primati

Parma, 17 notte.

L'XI Parma-Poggio di Berceto (chilometri 50,590) svoltasi in condizioni ideali ha avuto una felicissima conclusione.

Ecco la classifica:

Categoria turismo, fino a 750 cmc.: 1. Spotorno F. (Fiat), in 38'41"2/5, alla media di 78,436; 2. Grassi M. (Fiat), in 39'12"3/5;

Categ. turismo, fino a 1100: 1. Comimdato A. (Fiat), in 33'28", alla media di 90,635; 2. Camellini M. (Fiat), in 33'35"3/5; 3. De Dominicis (Fiat), in 33'37"2/5.

Categ. turismo, fino a 1500: 1. Cappelli O. (Fiat), in 32'56"4/5; alla media di 92,130; 2. Dufour G. (Fiat), in 33'35"; 3. Gilera G. (Fiat), in 33'33" 1/5.

Categ. turismo, oltre i 1500: 1. Salvi Del Pero (Alfa Romeo), in 32'35"1/5, alla media di chilometri 93,120; 2. Pes di Villamarina (Alfa Romeo), in 32'55"; 3. Lanza D. (Alfa Romeo), in 33,5" e 2 quinti.

Categ. corsa, fino a 1500: 1. Ermini P. (Maserati), in 30'16" e 2 quinti, alla media di 100,246; 2. Teagno E. (Maserati), in 30'15" e 1 quinto; 3. Carnevali S. (M.B.) in 32'46"3/5.

Categ. corsa, oltre i 1500, 1. Tadini M. (Alfa Romeo 12 cil.) in 25'51", alla media di 117,400; 2. Siena E. (Alfa 8 cil.), in 28'27" e 2 quinti media chil. 114,707; 3. N. 22 (Alfa), in 28'11"; 4. Tallini A. (Alfa), in 29'4"1/5; 5. Minozzi U. (Alfa), in 28'16"2/5.

Il Premio del Littorio vinto da De Albertis

Roma, 17 mattino.

Premio Roccagiovine (L. 5000, m. 1000): 1. Follaia (52, Cosetti) di Masseri; 2. Auricia; 3. Fannullone. 3. lungh., corta testa. Tot. 8; 5,50; 5,50.

Premio Adriano (L. 6000, m. 1700): 1. Orione (53, Capriotti) di Razza Del Soldo; 2. Foscarina; 3. Lanuvia. 8 lungh., 3. lungh. Tot. 8; 5,50; 7.

Premio Frascati (L. 8000, m. 1700): 1. Gandolfo (54, Pacifici) di De Montel; 2. La Pineta; 3. Spadafora. Corta incoll., 3/4 di lungh. Tot. 7; 8; 7.

Premio Diocleziano (L. 8000, m. 1600): 1. Belsa (45, Cosetti) di Scuderia Molgora; 2. Aliaso; 3. El Sereno. Incoll., corta incoll. Tot. 34; 0,50; 9; 7.

Premio del Littorio (L. 100,000, m. 2400): 1. De Albertis (60 1/2, Gubellini) di Scuderia Tesio-Incisa; 2. Gran Sasso; 3. Monterosi; 4. Etilo; 5. Nipissing. Mezza lungh., una lungh. e mezza, corta incoll. Tot. 7,50; 7; 11,50.

Premio Capannelle (L. 8000, m. 2200): 1. Fiorenzuola (56, Pacifici) di Scuderia De Montel; 2. Chamonix; 3. Zerbinotto. Una lungh. e mezza, una lungh. e mezza. Tot. 10,50; 7; 8; 8.

Premio Traiano (L. 8000, m. 1700): 1. Muzio (55 1/2 Capriotti) di Razza Del Soldo; 2. Meraviglia; 3. Quintillo. 8 lungh., 3/4 di lungh. Tot. 7,50; 5,50; 5,50.

Due vittorie della "Sangone" a Mirafiori

Premio Scuola Applicazione (percorso di campagna, ostacoli, m. 4500): 1. Sinfonia (74 ½, s. t. Bregoli); 2. Radiana (74 ½, s. t. Solaroli); 3. Giulia Sabina (74 ½, s. t. Chiapasco). N.P.: Turrenia (74 ½, s. t. De Leo), Via Appia (74 ½, s. t. Zincone), Fandelein (74 ½, s. t. Bortolani), Marco Ulpio (74 ½, s. t. Susanna). Quattro lungh., tre lungh., cinque lungh. Totalizzatore: L. 11,50, 6,50, 8, 11,50.

Premio Orobero (L. 6000, m. 1400): 1. Ipogrifo (60 ½, Bonomi) di Razza Jar; 2. Zelia (60 ½, Menichetti); 3. Passiflora (55, G. Grassini). N.P.: Miradoro (49 ½, F. Grassini). Mezza lungh., due lungh. e mezza. Totalizzatore: L. 8, 5,50, 5,50.

Premio Conte Donevaro (L. 5000, m. 1600): 1. Osa (45, Tarchini) di Castellini; 2. Brivido (55, G. Grassini); 3. Fallero (56, Romero). N.P.: Duni, Guidobaldo (50, F. Grassini). Corta incoll., una lungh. e mezza. Totalizzatore: L. 14, 6,50, 7,50.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 10.000, m. 2200): 1. Romita (53 ½, G. Grassini) di Scuderia Sangone; 2. Eliso (55 ½, Romero); 3. Arpino (50 ½, Tuzzoli). Mezza lungh., mezza lungh. Totalizzatore: L. 14.

Premio Duca d'Aosta (dilettanti, L. 5000, m. 2000): 1. Cuor di Leone (64, propr.) di San Marzano; 2. Follino (65, cap. Argentoni); 3. Sarnico (63 ½, cap. Fermone). N.P.: Suoranina (69 ½, dott. Podestà). Mezza lunghezza, corta testa. Tot.: L. 19, 8, 5,50.

Premio Conte di Groppello (Lire 10,000, m. 2000): 1. Falen (54 ½, G. Grassini) di Scuderia Sangone; 2. Sinai (56 ½, Romero); 3. Gritola (51 ½, Porta). Testa, quattro lungh. Totalizzatore: L. 11.

Premio Taro (L. 5000, m. 1200): 1. Mascotte (54 ½, I. Grassini) del cav. Gallina; 2. Azzena (48, Protti); 3. Ovidio (57, Murray). N.P.: Bizzarria (51, Sarnari), Aquilone, Filix (50, Tarchini), Biki (45, Venanzoni). Una lungh., 5 lungh. Tot.: L. 12, 7, 14,50.

Premio Susa (siepi, dilettanti, lire 4000, m. 2800): 1. Orecola (76, sig. Gallina) della signora Gallina-Magelli; 2. Ghibli (76, cap. Argentoni); 3. Gassada (73, cap. Cervino). N.P.: Fristina (68, dott. Podestà), Gubbio (64, cap. Littai). Cinque lungh., tre lungh. Totalizzatore: L. 16, 7,50, 7.

La riunione di S. Siro

Milano, 17 mattino.

Premio Belgirate (L. 6000, m. 1000): 1. Arex (50, Rimesi) di Lorenzini; 2. Tortellina; 3. Condor. Dieci lungh., mezza lungh. Totalizzatore: L. 15.

Premio Barlassina (L. 5000, metri 1800): 1. Tiberio (52, Gabrielli) di Morelli; 2. Atalina; 3. Biscolotto. N.P.: Olgen. Tre quarti di lungh., tre quarti di lungh. Totaliz.: L. 8, 6,50, 7.

Premio Baggio (L. 10,000, m. 1600): 1. Zaretina (54, Camici) di Zanoletti; 2. Vasaria Beale. Tre lungh. Tot. L. 9.

Premio En-a (L. 6000, m. 2200): 1. Messere (57, Camici) di Scuderia Mantova; 2. Cherry Brandy; 3. Aberathe. N.P.: Senegal, Marechiaro, Rosa d'Italia. Mezza lungh., testa. Totalizzatore: L. 7, 7, 12,00.

Premio Gressoney (L. 6000, m. 1400): 1. Airi (52, Lamberti) di Vinciguerra; 2. Mavro; 3. Sus. N.P.: Apache, Grimaldina, Herbert, Valleronea, Donna Clara, Gianni. Mezza lungh., mezza lungh. Totat. L. 19, 11, 11,50, 20.

Premio San Gottardo (L. 30.000, metri 2200): 1. Alia (43, Fattinnanzi) di Razza del Soldo; 2. Felicano; 3. Sabani. N.P.: Strelit da Voltano, Liema. Due lungh., quattro lungh. Totalizzatore: L. 12, 8, 5.

Premio Crema (L. 6000, m. 2000): 1. Falconetto (48 ½, Rimesi) di Sambruna; 2. Nilo; 3. Fra Castello. N.P.: Arte, Vera, Antenore. Cinque lungh., due lungh. Totat.: L. 12, 7, 10,50.

Premio Muzza (L. 6000, m. 2400): 1. Nimietto da Modena (57, Zabrucki) di Forlaniniliner; 2. Dinnina; 3. Arancio. Cinque lungh., 6 lungh. Tot. 7.

Leoncavallo vince il Premio Italia

Bologna, 17 mattino.

Per la disputa del Premio Italia si è avuto ieri un concorso straordinario di pubblico, all'ippodromo dell'Arcoveggio. Alla corsa hanno preso parte dodici tre anni. Il favorito, Leoncavallo, ha rotto in partenza, ed è stato relegato all'ultimo posto, ma subito rimesso in andatura da Branchini, a poco a poco ha superato tutti gli avversari.

Ecco il risultato: Premio Italia (L. 100.000, m. 2000): 1. Leoncavallo (Branchini) di Scuderia Gioili, in 3'32" 8/10; 2. Arrio, di Scuderia Gioili; 3. Vindice, di Scuderia Lombarda; 4. Maria Pia; 5. Maraschino. Tot.: V. 10; 422. P. 9; 48.

Il G. P. Principessa Maria Pia al G. S. Venchi-Unica

La Testoni batte il primato italiano degli 80 metri piani

IL VITTORIOSO ARRIVO DELLA CLAUDIA TESTONI NELLA FINALE DEGLI 80 METRI PIANI. L'olimpionica è riuscita, col tempo di 10", a migliorare il primato italiano sulla distanza da lei stessa detenuto.

Il G. S. Venchi-Unica ha vinto il primo Gran Premio Principessa Maria Pia, ma contrariamente a quanto denuncia la classifica, non si può dire che la sua sia stata una vittoria facile. Le atlete della R. S. Ginnastica, del D.A.S. e della Polisportiva Giordana hanno opposto, infatti, alla squadra in maglia verde la più decisa delle resistenze e si deve in sostanza alla classe della Testoni, della Bullano e della Bulzacchi se la squadra ha potuto cogliere il prezioso successo finale.

Trionfatrice della riuscita riunione, che doveva essere disturbata sul finire da un acquazzone, è stata la Claudia Testoni. La magnifica atleta, apparsa in eccellenti condizioni di forma, s'è imposta nettamente nei due salti e negli 80 metri piani riuscendo in quest'ultima gara a migliorare anche il primato italiano, che già le apparteneva. L'impresa è particolarmente notevole se si considera che la Testoni non fu impegnata a fondo e che siamo appena all'inizio della stagione. La plastica atleta olimpionica dovrebbe fare quest'anno grandi cose. Ecco i risultati:

Finale m. 200: 1. Bullano Fernanda (G. S. Venchi-Unica) in 26"6/10; 2. Varetto G. (Das) 28"2/10; 3. Di Maio V. (id.); 4. Canova E. (id.); 5. Corlano T. (R. S. Ginnastica).

Finale m. 80: 1. Testoni Claudia (G. S. Venchi-Unica) in 10" (nuovo primato italiano, p. p. Testoni 10"1/10); 2. Davicini A. (R. S. Ginnastica) 10" e 4/10; 3. Bongiovanni L. (Das); 4. Gera L. (R. S. Ginnastica); 5. Gallo V. (id.); 6. Rossi G. (Polis. Giordana).

Salto in lungo: 1. Testoni Claudia (G. S. Venchi-Unica) m. 5,08; 2. Piccinini A. (Pol. Torri, Alessandria), metri 4,79; 3. Bullano F. (G. S. Venchi-Unica) m. 4,64; 4. Gallo N. (id.); 5. Masani M. (Das, Marameldi); 6. Arri M. (Polisp. Giordana).

Finale m. 80 ostacoli: 1. Valla Ondina (Virtus-Bologna Sportiva) in 12" e 4/10; 2. Fiore M. (G. S. Venchi-Unica) 14"9/10; 3. Scaramagli E. (Virtus-Bologna Sportiva); 4. Arri A. (Polisp. Giordana).

Salto in alto: 1. Testoni Claudia (G. S. Venchi-Unica) m. 1,45; 2. Migliasso T. (Das) e Gallo R. (G. S. Venchi-Unica) m. 1,40; 4. Galleani A. (R. S. Ginnastica) m. 1,35; 5. Marino E. (G. S. Venchi-Unica); 6. Oetiker E. (R. S. Ginnastica); 7. Sertorio A. (id.).

Lancio del disco: 1. Risso Paola (Polisp. Giordana) m. 29,86; 2. Varetto G. (Das) m. 28,82; 3. Scaramagli E. (Virtus-Bologna Sportiva) m. 26,65; 4. Venturini A. (G. S. Venchi-Unica); 5. Aloisi I. (Virtus-Bologna Sportiva); 6. Pilotta E. (G. S. Venchi-Unica).

Corsa m. 200: 1. Bulzacchi Leandrina (G. S. Venchi-Unica) in 2'30"6/10; 2. Giarda Cicchetti C. (G. S. Venchi-Unica), Marameldi 2'32"; 3. Lucchese G. (Giordana, Milano) 2'32"4/10; 4. Balbo C. (G. S. Venchi-Unica); 5. Patrizia A. (Giordana, Trieste); 6. Lucchese M. (Giordana, Milano).

Finale staffetta 4x100: 1. D.A.S. (Bongiovanni, Varetto, Di Maio, Canova) in 53"2/10; 2. R. S. Ginnastica, 54"7/10; 3. G. S. Venchi-Unica A 55" e 3/10; 4. Pol. Giordana, Genova; 5. R. S. Ginnastica B; 6. D.A.S. B.

Lancio del giavellotto: 1. Orsel Angela (Pol. Giordana) m. 36,82; 2. Bensi (Dop. Torri, Alessandria) 28,05; 3. Battaglia B. (R. S. Ginnastica) 25,22; 4. Milano P. (Dop. Torri); 5. Olivia R. (G. S. Venchi-Unica); 6. Ventorini A. (Udine).

Classifica per Società: 1. G. S. Venchi-Unica, p. 76 1/2; 2. Dop. Aziende Fiat, p. 39 1/2; 3. R. S. Ginnastica, p. 34; 4. Pol. Giordana, Genova, p. 25. Classifica per Coppa Ministero delle Finanze: 1. R. S. Ginnastica, p. 34; 2. G. S. Venchi-Unica, p. 29 1/2; 3. Pol. Giordana, Genova, p. 19. Il Trofeo Principessa Maria Pia al G. S. Venchi-Unica.

I motociclisti di Nizza a Torino

Ieri mattina, alla nuova barriera del Lingotto, dalle 10 alle 11,30 sono arrivati i 150 motociclisti partecipanti alla gara di regolarità Nizza-Torino, organizzata dal Moto Club Italiano e dalla Municipalità di Nizza, col concorso del Comitato d'Italia e dell'Eclaireur de Nice.

Stamattina, alle ore 11 verranno ricevuti al Municipio, e in giornata faranno ritorno a Nizza.

Il Guf Milano primo nel canottaggio

è Littoriale dello sport per l'A. XV

Livorno, 17 mattino.

Alla presenza di S. E. Starace, del generale Vaccaro, del dottor Mezzasoma vice-segretario dei G.U.F., e di tutte le autorità cittadine, si sono conclusi ieri nelle acque del nuovo porto e nello specchio di mare prospiciente la R. Accademia Navale i Littoriali del canottaggio e della vela.

Ecco i risultati delle finali:

Singolo: 1. Trieste, 7'18" 4/5; 2. Milano, 7'24" 2/5; 3. Torino, 7'27".

Quattro con timoniere: 1. Torino (Tallero, D'Alberto, Massala, Rogliato, tim. Aimone Rondò) in 6'13"; 2. Roma, 6'22" 2/5; 3. Milano.

Due senza timoniere: 1. Firenze, 6'37" 4/5; 2. Genova, 6'43" 1/5; 3. Milano.

Due di coppia: 1. Firenze, 6'10" 6/10; 2. Milano, 6'10" 7/10; 3. Roma.

Jole a quattro: 1. Milano, 6'15"; 2. Napoli, 6'23" 1/5; 3. Trieste.

Due di punta con timoniere: 1. Palermo, 5'38" 3/5; 2. Firenze, 5'42" 3/5; 3. Napoli.

Quattro senza timoniere: 1. Roma, 5'39"; 2. Acc. Livorno, 5'45"; 3. Napoli.

Otto di punta con timoniere: 1. Roma, 5'11" 1/5; 2. Genova, 5'11" 3/5; 3. Milano; 4. Acc. Livorno; 5. Napoli; 6. Firenze.

Classifica generale dei Littoriali di canottaggio: 1. Milano, punti 155,5; 2. Roma, p. 127,5; 3. Genova, p. 113,5; 4. Napoli, p. 106; 5. Firenze, p. 103; 6. Acc. Livorno, p. 86; 7. Trieste, p. 79,5; 8. Torino, p. 75; 9. Palermo, p. 69,5; 10. Acc. Modena, p. 46; 11. Padova, p. 40; 12. Pavia, p. 37 1/2; 13. Acc. Torino, p. 36; 14. Pisa, p. 27 1/2; 15. Catania, p. 23,5; 16. Venezia, p. 19,5; 17. Cagliari, p. 14; 18. Messina, p. 13; 19. Ferrara, p. 8; 20. Bari, p. 5; 21. Parma, p. 5; 22. Modena, p. 4; 23. Perugia, p. 2; 24. Bologna, p. 0.

Per la vela si sono avute le seguenti classifiche: 1. Spigno (Genova); 2. Schirru (Napoli); 3. Marussich (Torino); 4. Mestro (Milano); 5. Machne (Trieste); 6. Tabacchi (Venezia); 7. Quaglino (Genova); 8. Di Lorenzo (Napoli); 9. Lapanje (Accad. Livorno); 10. Donati (Padova).

Classifica dei Littoriali della vela: 1. Genova, punti 31; 2. Napoli, p. 28; 3. Milano, p. 22; 4. Venezia, p. 21; 5. Trieste, p. 20; 6. Torino, p. 16; 7. Accad. Livorno, p. 10; 8. Padova, p. 9; 9. Bologna, p. 8; 10. Cagliari, p. 6; 11. Bari, p. 1.

Classifica generale per Guf dei Littoriali dello sport dell'A. XV dopo le gare di Torino e Livorno:

1. Milano, punti 965,5; 2. Torino, p. 878,5; 3. Roma, p. 857; 4. Genova, 815,5; 5. Napoli, 777,5; 6. Acc. Modena, 717; 7. Bologna, 700; 8. Padova, 667; 9. Firenze, 650,5; 10. Acc. Livorno, 610; 11. Acc. Torino, 476; 12. Pisa, 448,5 (primo Guf II categoria); 13. Pavia, 446; 14. Parma, 369; 15. Trieste, 353; 16. Palermo, 331,5; 17. Bari, 330,5; 18. Ferrara, 314 (primo Guf III categ.); 19. Cagliari, 251; 20. Perugia, [illegible]; 21. Messina, 248,5; 22. Modena, [illegible]; 23. Venezia, 165,5; 24. Catania, 157,5; 25. Sassari, 121,5; 26. Siena, 97; Camerino, [illegible]; 28. Urbino, 49; 29. Macerata, 20.

LA RIETI - ROMA. La disputatissima volata nella quale Di Paco ha battuto Olmo. (Telefoto)

Risultati vari

TORINO — Campionato prov. GG. FF., Km. 125 ciclistico, organ. Comando Federale: 1. Tommasone Guerino (C. Gdone), in ore 3,50', media chilometri 34,880; 2. Moro E. (N. Sansini), a ruota; 3. Gariano E. (Grosso), a 50"; 4. Trinchero (Sansini); 5. Milano (Marameldi); 6. Bazzo; 7. Lorenzoni; 8. Ferrino; 9. Mosfoca; 10. Borsano.

TORINO — Premio Aurora e Oggero (cicl. allievi, organ. U.C.A.T.), chilom. 100: 1. Isolato Casale (U.C.A.T.), in ore 2,55', media Km. 35,101; 2. Berengan M. (Alessandria); 3. Gallo E. (Dora); 4. Formara C. (U.C.A.T.); 5. Onida S. (Aurora); 6. Ossarelo (Dopolavoro Maggiani).

TORINO — Motovelodromo: Trofeo Direttorio (velocità) - Aspiranti: 1. Rossi (Vigor); 2. Tola (Aurora); 3. Ricardi (id.); 4. Cox (Vigor) - Allievi: 1. Cantellino (Vigor); 2. Cagliero (Chieri); 3. Merlino (Vigor); 4. Roffatto (La Piemonte) - Dilettanti: 1. Borghino (Dop. Ferrov.); 2. Cottino (Parrocchi); 3. Lorenzetti (Fiat); 4. Castello (Fiat) - Individuale: 1. Valsera, p. 14; 2. Cargolino, p. 10 a un giro; 3. Serra, p. 8; 4. Cugliari, p. 6; 5. Revelchio e Caretta, p. 3; 6. Galassi e Marietta, p. 1 - Eliminazione: 1. Cantellino; 2. Merlino; 3. Tallero; 4. Cugliari; 5. Caretta; 6. Monge; 7. Ricardi; 8. Marietta; 9. Garella.

TORINO — Riunione atletica fra dipendenti Sezioni Fiat per la Coppa P. A. Sarto. Vincitori metri 500: Boret (Spa) 1'27" 5/10; m. 3000: Dunnuso (Gr. motori), 5'42"3/10 — Peso: Gherione (Autoveicoli), metri 10,32 — Salto in lungo: Formaiano (Autoveicoli), m. 5,72 — M. 80: Canova (Materiale Ferrov.), 9"7/10 — Disco: Gherione (Autoveicoli), m. 28,97 — Salto in alto: Formaiano (Autoveicoli), m. 1,55 — Staffetta olimpica: Spa, squadra A, 4'7"8/10 — Classifica generale: 1. Sezione Autoveicoli p. 58; 2. Spa, p. 36; 3. Gr. Motori p. 35; 4. Aeritalia; 5. Mat. Ferrov. 6. Sima.

MANTOVA. — Coppa Colotti e Morandini: 1. Reggiani V. (A.C. Modenese), km. 125, in ore 3,0 (media chilometri 41,600); 2. Barbieri A. (U. S. Parmense); 3. Morselli B.; 4. Bianchi R.; 5. Peironi S.; 6. Cappelletti; 7. Ferrari; 8. Pollini; 9. Bazzani; 10. Nappi.

MILANO. — Eliminatoria lombarda Coppa Italia: 1. U. S. Azzini (Viganotti, Colombaro, Monti, Vecchio) km. 103 in ore 2,24'43"; 2. Gruppo Baracca 2,25'19"; 3. Dop. Pirelli 2,26'37"; seguono altri in tempo massimo.

ALESSANDRIA — Campionato provinc. ciclistico per GG. FF.: 1. A. Ambrosio (F. G. Casale), Km. 120 in ore 4,12'; 2. Ashuari; 3. Borga; 4. Scaramuzza; 5. Poncio.

ALESSANDRIA — Torneo calcistico: Guglielmo Bossi b. Alessandria Ragazzi 3-2 - Alessandria Riserve b. Alessandrini Ferroviari 3-1.

NOTIZIARIO

— Il Torino ha telegrafato al Bologna, squadra campione, le sue fervide congratulazioni. La squadra granata si è anche telegraficamente felicitata con le due neo-promosse: Livorno e Atalanta.

Il massimo torneo calcistico è terminato

Il Bologna campione d'Italia

La Lazio si qualifica per il torneo di Coppa Europa - Alessandria e Novara retrocedono in Serie B - Livorno ed Atalanta promosse

SERIE A

A Milano: Ambros.-Alessandria 3-0.
A Bologna: Bologna-Milan 2-0.
A Firenze: Fiorentina-Juventus 2-2.
A Torino: Torino-Lucchese 2-2.
A Genova: Genova-Triestina 4-3.
A Napoli: Sampierdaren.-Napoli 2-0.
A Roma: Roma-Novara 1-0.
A Bari: Lazio-Bari 2-0.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Bologna	30	15	12	3	46	26	42
Lazio	30	17	5	8	56	42	39
Torino	30	13	12	5	50	25	38
Milano	30	13	10	7	39	29	36
Juventus	30	12	11	7	53	31	35
Genova	30	11	11	8	51	36	33
Ambrosiana	30	9	13	8	43	35	31
Lucchese	30	9	13	8	30	43	31
Fiorentina	30	9	12	9	34	32	30
Roma	30	10	7	13	36	45	27
Bari	30	9	9	12	36	45	27
Triestina	30	7	12	11	29	36	26
Napoli	30	8	8	14	31	39	24
Sampierdar.	30	6	10	14	39	46	22
Novara	30	8	5	17	43	62	21
Alessandria	30	6	4	20	23	67	16

SERIE B

A Verona: Verona-Palermo 0-0.
A Messina: Messina-Livorno 4-3.
A Vercelli: Pro Vercelli-Catania 2-1.
A La Spezia: Spezia-Venezia 1-1.
A Bergamo: Atalanta-Brescia 3-1.
Ad Aquila: Aquila-Modena 1-1.
A Viareggio: Pisa-Viareggio 1-0.
A Cremona: Cremona-Catanzaro 1-1.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Livorno	30	17	8	5	66	30	42
Atalanta	30	14	11	5	48	25	39
Modena	30	12	11	7	46	33	35
Spezia	30	10	14	6	36	33	34
Pisa	30	13	7	10	40	36	33
Cremonese	30	13	7	10	40	40	33
Palermo	30	9	12	9	43	33	30
Brescia	30	10	10	10	33	34	30
Verona	30	8	13	9	33	36	29
Venezia	30	9	10	11	35	33	28
Pro Vercelli	30	9	10	11	40	46	28
Catania	30	9	10	11	35	42	28
Messina	30	11	6	13	39	53	28
Aquila	30	8	8	14	36	51	24
Catanzaro	30	8	8	14	32	56	24
Viareggio	30	5	5	20	21	60	15

Ambrosiana-Alessandria 3-0

AMBROSIANA INTER: Peruchetti; Buonocore, Gattoronchieri; Ghidini, Villa, Locatelli; Frossi, Meazza, Bieigalo, Ferrari, Ferraris II.

ALESSANDRIA: Cerese; Lombardo, Rosso; Barale, Parodi, Brusino; Castellini, Mossiello, Cavallino, Vecchi, Croce.

ARBITRO: Salvatori.

Milano, 17 mattino.

Partita fiacca, con una rete iniziale di Frossi che ha fatto sopire del tutto le velleità nero-azzurre. Dopo oltre un'ora di giuoco slegato e inconcludente, il tono dell'incontro si è rialzato nell'ultimo quarto d'ora allorchè Meazza è passato centro-avanti. Al 32', in una mischia successiva a calcio d'angolo, Villa ha segnato il secondo punto e al 38' Ferraris II, lanciato da Ferrari, ha collocato il terzo pallone alle spalle dell'ottimo Cerese.

Fiorentina-Juventus 2-2

FIORENTINA: Bossiani; Gazzari, Magli; Traverso, Piccini; Tori, Borselli, Morselli, Viani, Stella, Negro.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Varglien I, Monti, Varglien II; Neri, Borel II, Gabetto, Scagliotti, Menti.

ARBITRO: Mastellari, di Bologna.

Firenze, 17 mattino.

A voler essere sinceri non è stata quella di ieri una brutta partita. Anche il pubblico, non troppo numeroso in verità, ha dimostrato di interessarsi alle vicende della gara.

La prima rete juventina la si è avuta al terzo minuto di gioco. Un pallone calciato da Monti sfugge al piede del mediano viola e va fino a Neri, smarcatissimo. L'occasione propizia è sfruttata dall'ala torinese che esegue un centro perfetto. Gabetto, seguendo l'azione, raccoglie e mette la rete da pochi metri.

Nella ripresa è la Fiorentina che va avanti alla bersagliera. Il gioco è appena cominciato che Viani riesce a impossessarsi del pallone, imbroglia Foni e Rava e tira fortissimo da pochi metri in un angolo della rete. Una situazione pericolosissima per Amoretti, tagliato fuori dall'azione, è salvata da Rava che spedisce a metà campo. Un quarto d'ora è a vantaggio della Fiorentina, poi il gioco stagna; è durante questo periodo che Scagliotti, al 22.o, avanza e comodamente, con una finta e una controfinta, infila il pallone con un tiro scaltro da sinistra.

Sembra che le cose per la Fiorentina piglino una brutta piega anche per l'infortunio capitato a Piccini, che zoppica. Piccini passa infatti poco dopo alla destra, Traverso sostituisce il centro mediano, Borselli gioca a mezz'ala mentre Morselli arretra a mediano destro. La squadra così rimaneggiata sembra non volersi rassegnare a perdere.

Alla mezz'ora infatti il pareggio arriva. Borsetti, raggiunto un pallone su corto rinvio degli avversari, ascita in rete.

Entrambe le squadre si prodigano senza economia nell'ultimo quarto d'ora, ma finiscono col chiudere in perfetta parità le loro ultime fatiche.

TORINO E LUCCHESE ALLA PARI

dopo una partita duramente combattuta (2-2)

TORINO-LUCCHESE: il secondo punto dei «granata»: quattro attaccanti sono a ridosso di Olivieri e Palumbo segna, di testa.

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Ellena; Bo, Baldi, Galli, Prato, Palumbo.

LUCCHESE: Olivieri; Pètri, Pescini; Neri, Romagnoli, Scher; Coppa, Marchini, Michelini, Andreoli, Capelli.

ARBITRO: Gonani, di Ravenna.

La gara si aprì con una botta che colpì in pieno il Torino e lo sconcertò per tutto il rimanente del tempo. Non era ancora trascorso un minuto quando, in seguito ad un calcio di punizione battuto quasi da metà campo per un fallo di Allasio, la palla piovve sull'area granata. Brunella ebbe un attimo di incertezza, Michelini ed Andreoli operarono un rapido scambio e l'interno sinistro lucchese tirò in rete a colpo sicuro.

Nella necessità di annullare lo svantaggio il Torino si rovesciò all'attacco, ma con parecchio disordine e, pur prevalendo nettamente, non riuscì a segnare. La Lucchese, battendosi con un accanimento che la sua posizione in classifica non giustificava, resistette bene, facendo valere la superiorità atletica dei suoi difensori, e trovò modo anche di attaccare ancora con puntate pericolose di Michelini e delle due estreme.

La sicurezza di Olivieri, il lavoro possente dei terzini e l'attività dei mediani contrastarono l'offensiva insistente e pressante del Torino. Per di più i «granata» ebbero una buona dose di disdetta ed un pallone ben diretto andò a picchiare contro il palo. L'arbitro, dal canto suo, non mostrava abilità nel giudicare e parecchie sue decisioni, nettamente sbagliate, suscitarono le più vivaci proteste. Ad aggravare la situazione toccò anche un incidente abbastanza serio ad Allasio, sì che il centro sostegno dovette cedere il posto suo a Gallea e trasferirsi a laterale. Così si andò avanti sino al 44.o, quando un fallo di mani di Pescini, tanto inutile quanto evidente, fu punito con il «rigore». Tiro di Prato, basso, sulla destra di Olivieri, e palla in rete. A metà tempo le squadre erano dunque alla pari.

Ancora [illegible] pressione «granata» nelle fasi iniziali della ripresa e goal di Baldi, regolarissimo, annullato da Gonani per chissà quale motivo. Poi nuovi incidenti minarono l'efficienza del Torino. Allasio uscì ancora dal campo per rientrarvi alla estrema destra, zoppicante; Prato accusò pure un duro colpo e si trasferì all'estrema sinistra, Bo passò alla mezz'ala, Palumbo vagò per tutti i posti della linea. Solo la difesa non mutò schieramento.

In tanto arruffio il Torino attaccava senza troppo costrutto. Così, proprio mentre cercava con ogni energia la vittoria, gli toccò la beffa del secondo punto al passivo. Al 28.o, infatti, Coppa battè una punizione e Brunella, nell'effettuare la respinta, colpì male la palla e la mandò a rotolare nella propria porta.

Occorsero nove minuti di tempestoso attacco per pareggiare ancora. Il punto venne allorchè al 37', su punizione calciata da Brunella quattro granata si abbatterono su Olivieri e lo sospinsero in rete con la palla, toccata di testa, in una forsennata mischia, da Palumbo. Gonani aveva fischiato in precedenza ed i lucchesi [illegible] ragione di ritenere irregolare il punto, ma l'arbitro mutò rapidamente parere ed indicò la metà campo, fra la generale esultanza.

Il punteggio non mutò più, chè la Lucchese seppe difendersi bravamente mentre il Torino, con parecchi uomini male in arnese, non riuscì che a minacciare senza risultato Olivieri.

Quindici calci d'angolo all'attivo e tre soli al passivo stanno a testimoniare la persistenza dell'offensiva torinese.

Luigi Cavallero

Il Genova batte la Triestina (4-3)

in una partita dalle vicende alterne

TRIESTINA: Umer; Geigerle, Rancilio; Pasinati, Castello, Spanghero; Mian, Chiesa, Scarabello, Rocco, Colaussi.

GENOVA: Bacigalupo; Agosteo, Lupino; Genta, Bigogno, Figliola; Arcari II, Perazzolo, Fassanelli, Versina, Marchionneschi.

ARBITRO: Cairoli, di Milano.

Genova, 17 mattino.

Inizio di partita irresistibile da parte del Genova. Velocità, slancio, precisione; ogni ostacolo travolto. Non mancava che la precisione al momento conclusivo dello [illegible]: se anche questa fosse stata presente, una mezza dozzina di palloni sarebbero finiti nella rete della Triestina nel periodo iniziale. Due punti, comunque, dei più belli che si possano desiderare di vedere, all'ottavo ed al nono minuto, tutti e due su opera di Fassanelli. Un tiro forte e preciso a coronamento di una rapida avanzata, il primo — un pallone improvvisamente tagliato e schizzato maliziosamente in rete a seguito di un'azione confusa, il secondo. L'ex-romanista pareva in vena.

Poi al 12.o minuto, quasi al primo attacco pericoloso condotto dai triestini, Colaussi mandava al centro un pallone così preciso, che Mian, venuto a trovarsi solo davanti al portiere, poteva battere Bacigalupo da pochi passi. Al 24.o minuto Colaussi piombava su Agosteo mentre questi stava pensando a chissà cosa, gli portava via la palla, e la spediva violentemente nell'angolo della rete.

Da questo momento era finito col bel giuoco del Genova. La squadra si disuniva, le falle cominciavano ad apparire qua e là, mentre invece la Triestina riprendeva animo e si imbaldanziva.

Alla ripresa, il rilassamento di qualche uomo del Genova prendeva forme più accentuate. A salvare capra e [illegible], giungeva al 6.o minuto un «rigore» che portava non solo il Genova in vantaggio di un punto, ma che toglieva di campo anche un triestino, dato che l'arbitro espelleva Rocco dal campo. Al 17' Perazzolo, su un'azione confusa spediva il quarto pallone nella rete degli ospiti, ed al 28', Mian riduceva lo svantaggio su un rigore concesso per un chiaro sgambetto di Agosteo a danno di Colaussi.

Come [illegible], occorre rilevare l'incompletezza delle due squadre: mancavano Vignolini e Scarabello da una parte, e Loschi e Busidoni dall'altra. Occorre pure menzionare che, malgrado questa incompletezza, la partita fu più vivace ed interessante di quello che è solito riscontrare negli incontri di fine stagione.

Nella Triestina, parecchi uomini stanno tornando in forma per fine stagione. Umer fece, sia nel primo come nel secondo tempo, cose bellissime, Geigerle si portò ottimamente, Castello mostrò continuità, Chiesa giuocò con intelligenza, e Colaussi e Pasinati, specialmente il primo, diedero chiari segni di essere in ripresa.

Vittorio Pozzo

Sampierdar.-Napoli 2-0

SAMPIERDARENESE: Venturini; Bellini, Rigotti; Tarlarole, Battistoni, Holstein; Bellano, Spivach, Cappellini, Rossi, Biagini.

NAPOLI: Mosele; Zanni, Fenoglio; Colombari, Buscaglia, Trivoli; Ferrara II, Ferrara I, Sallustro, Rossetti, Vendittio.

Napoli, 17 mattino.

La Sampierdarenese ha conquistato sul campo del Napoli il diritto di permanenza nella Div. Naz. A., realizzando una impresa che sorprenderà gli sportivi i quali ritenevano ormai condannata alla retrocessione la squadra ligure.

Già a due minuti dall'inizio la Sampierdarenese era in vantaggio per una irresistibile puntata di Spivach e consolidava il vantaggio al 21' della ripresa, per merito dello stesso Spivach, su astuto passaggio di Cappellini.

Il torneo dei «cadetti»

Pro Vercelli-Catania 2-1 (a Vercelli). — I bianchi si sono subito portati all'attacco e al 24' Bragelli ha potuto segnare il primo punto. Nella ripresa ancora inizio a vantaggio della Pro Vercelli per la quale segna nuovamente Svaceli al 13'. I siciliani solo al 42' hanno segnato con Nicolosi. Arbitro: Moretti.

Atalanta-Brescia 3-1 (a Bergamo). — Il primo tempo ha visto un solo punto marcato dal bergamasco Schiavi al 27'. All'inizio della ripresa l'Atalanta ben presto ha ripreso i suoi attacchi ottenendo ancora due punti su tiri di Schiavi e Borella al 5' e 7'. Gli azzurri hanno salvato l'onore al 12' con Gironimetta. Arbitro: Leoni.

Aquila-Modena 1-1 (a Aquila). — Dopo un primo tempo a bianco, nella ripresa il Modena ha segnato per il primo ad opera di Schadoma al 20'. La pronta reazione dei rossoblu si concludeva al 30' con il pareggio per merito di [illegible]. Arbitro: Fortis.

Pisa-Viareggio 1-0 (a Viareggio). — Dopo un primo tempo incolore, nella ripresa il Pisa, con Pamponi al 21', ottiene il punto della vittoria. Arbitro: Borchi, di Milano.

LA SERIE C

GIRONE A: *Pontiana-Carpi 2-0; *Padova-Gorizia 5-1; *Marzotto-Grion 3-0; *Treviso-Mantova 0-0; *Vicenza-Fiumana 3-1; Udinese-*Vertitudo 3-1.

GIRONE B: *Falk-Monza 2-0; *Pro Patria-Piacenza 2-1; Seregno-*Gallaratese 2-0; *Lecco-Reggiana 3-1; *Casalese-Sial 1-1; *Varese-Legnano 1-1; *Vigevano-Crema 1-0.

GIRONE C: *Imperia-Pontedecimo 4-0; Sanremese-*Entella 2-0; *Sestrese-Vado 1-0; *Savona-Carrarese 6-0; *Corniglianese-Derthona 2-0; Doria-*Pinerolo 3-0; Rivarolese-*Asti 1-0.

GIRONE D: Macerata-Forlimpopoli 2-1; *Anconitana-Fano 3-0; *Ravenna-Grosseto 3-0; *Piombino-Siena 2-1; *Pistoiese-Rimini 0-0; *Prato-Jesina 4-0; *Pontedera-Forlì 4-0.

GIRONE E: Taranto-*Foggia 5-2; *Lecce-Cerignola 3-1; Salernitana-*Benevento 2-0; *Tosi-Manfredonia 2-0; *Civitavecchia-Potenza 4-0.

Le classifiche

GIRONE B. — Vigevano p. 43; Piacenza p. 38; Seregno 37; Varese 35; Reggiana 32; Pro Patria 32; Falk 32; Fanfulla 31; Lecco 30; Sial 29; Monza 27; Parma 27; Crema 26; Legnano 26; Casale 24; Gallaratese 14.

GIRONE C. — Sanremese p. 48; Sestrese 40; Rivarolese 38; Imperia 36; Entella 34; Entella 33; Savona 33; Asti 31; Pinerolo 27; Pontedecimo 26; Vado 26; Corniglianese 25; Doria 23; Carrarese 23; Acqui 20; Derthona 8.

Roma-Novara 1-0

ROMA: Valinasso; Monzeglio, Allemandi II; Frisoni, Bernardini, Gadaldi; Amadei, Serantoni, Di Benedetti, Mazzoni, D'Alberto.

NOVARA: Calmo; Bonati, Mazzucco; Longoni, Vercellini, Galimberti; Bellini, Romano, Torri, Mariani, Risotti.

ARBITRO: Pissiolo, di Firenze.

Roma, 17 mattino.

La compagine novarese, ottimamente impostata ma poco pericolosa all'attacco, ha tenuto brillantemente testa alla squadra romana, senza tuttavia riuscire a scuotere il predominio giallorosso che è stato netto e costante. La squadra ospite ha brevemente fronteggiato l'incalzante offensiva romanista che si è sempre frantumata contro il trio estremo di difesa.

A nove minuti dalla fine la rete di Calmo era ancora inviolata. A questo punto su rimessa laterale di Frisoni, scaturiva il punto della vittoria. La palla giungeva a Serantoni che, quasi dalla linea di fondo, faceva partire un pallone forte e preciso che insaccava in rete. La pressione romanista durava sino alla fine senza mutare i risultati dell'incontro. Una parola di lode merita la difesa novarese in blocco; discreto Vercellini. All'attacco si è fatto notare come continuità di lavoro Mariani. Bene della Roma Bernardini, Serantoni, Mazzoni e Monzeglio.

Lazio-Bari 2-0

BARI: Cubi; Mucini, Setti; Braca, Ferraris, Lostij; Bentoli, Rossini, Grossi, Grolli, Ferrera.

LAZIO: Blason; Zacconi, Monza; Baldo, Viani, Milano I; Busani, Riccardi, Piola, Camolese, Costa.

ARBITRO: Bartassina, di Novara.

Bari, 17 mattino.

La squadra laziale era scesa in campo barese decisa a passare assolutamente. La tattica della squadra romana è stata semplicissima: frenare la foga dell'undici cittadino per portarsi solo a tratti, e di sorpresa, in area avversaria. Così facendo la Lazio è riuscita a battere per due volte il portiere locale. I concittadini, che hanno dominato per tre quarti del giuoco, sono stati assolutamente privi di iniziativa nella linea attaccante.

I due punti romani sono maturati dalle seguenti azioni. Al 21' Piola, ostacolato da Setti, passa a destra dove Busani raccoglie a volo e segna. Al 32' è di nuovo Piola che passa a Camolese e questi batte Cubi.

Chi ha segnato di più

Con 21 reti: Piola (Lazio).

Con 18 reti: Buscaglia (Torino), Gabetto (Juventus).

Con 16 reti: Borel II (Juventus); Marchionneschi (Genova).

Bologna-Milan 2-0

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Busoni, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

MILAN: Zorzan; Perversi, Boniardi; Rigotti, Bortolotti, Gianesello; Capra, Liberati, Boffi, Gabardo, Cossio.

ARBITRO: Bevilacqua, di Viareggio.

Bologna, 17 mattino.

I due punti sono stati ambedue ottenuti da Schiavio che, pur non essendo in forma completa ha ancora una volta messo in luce la sua astuzia e le sue capacità. Il primo punto è stato segnato all'11'. Causa un errore di posizione di Perversi, Schiavio si è trovato a tu per tu con Zorzan e lo ha invitato all'uscita; poi, con tocco magistrale, ha infilato la rete. Il secondo si è avuto al 38' con perfetta rassomiglianza al primo. Dopo un'azione Andreolo, Fedullo, Reguzzoni, Schiavio si è impossessato della palla e, ripeteva l'azione precedente. Nella ripresa, a parte qualche sprazzo individuale, non si sono avuti fasi di rilievo.

L'autarchia è una garanzia di quella pace che noi fermamente vogliamo e un impedimento a eventuali propositi aggressivi da parte dei Paesi più ricchi.

MUSSOLINI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I rapporti anglo-tedeschi

Le possibilità di riavvicinamento

Berlino, 17 mattino.

La sosta politica di Pentecoste è utilizzata dalla *Frankfurter Zeitung* per considerazioni di rilevante valore sulla questione che all'importante organo renano, corrispondentemente alle sue tradizioni, sta particolarmente a cuore, e sembra essere tornata in prima linea da alcuni giorni: la questione dei rapporti con l'Inghilterra, alla quale il giornale dal momento dell'arrivo del nuovo Ambasciatore britannico Henderson con speciale cura si dedica, spezzando, si può dire, una lancia al giorno e mobilitando tutte le risorse della sua memoria storica e della sua cultura politica.

« Affinità di razza »

Nell'articolo odierno il giornale si appella nulla di meno che alla cuginanza fra i due popoli, espressamente richiamando il termine (più ricco forse di risonanza per il Capo del Nazionalsocialismo) di « affinità di razza » usato giorni or sono da sir Erik Henderson nella sua allocuzione di presentazione delle credenziali al Führer, nella quale, con linguaggio particolarmente impegnativo, il novello Ambasciatore dichiarava fin da ora che considererà come fallita la sua missione se non riuscirà a coronarla col desiderato avvicinamento fra i due Paesi. A questi buoni propositi il giornale di Francoforte aggiunge il ricordo storico della proposizione di Giuseppe Chamberlain che, date queste affinità, nessuna forma più naturale potrebbero e dovrebbero assumere i rapporti fra Inghilterra e Germania se non quella di una coalizione anglo-germanica. Il giornale non osa nemmeno di pensare un momento che cosa sarebbe oggi l'Europa se il secolo ventesimo, invece di cominciare coi rapporti di contrasto e di ostilità fra la Germania e l'Inghilterra, i quali furono tali da portare infine alla guerra, avesse invece cominciato con una amicizia del genere di quella preconizzata da Giuseppe Chamberlain; e non osa pensare « come il nostro mondo circostante potrebbe ora apparire ridente se, dopo un quarantennio di errori, finalmente la buona via dell'amicizia potesse essere trovata ». Checchè sia di ciò, bisogna per ora limitarsi a constatare che i rapporti in cui oggi la Germania vive con l'Inghilterra non sono quelli naturali, ma sono rapporti del tutto innaturali.

E poichè — dice — sarebbe nient'altro se non innaturale che due paesi, senza qualunque dei quali l'Europa non sarebbe nemmeno concepibile, e che hanno tutti e due una missione pratica eminente, l'Inghilterra come Impero e la Germania come nucleo del continente e insieme baluardo contro l'Asia, non riuscissero a trovar la via l'uno verso l'altro, sebbene nessuna rivalità li divida e sebbene il loro reciproco problema fondamentale, quello della flotta, sia stato soddisfacentemente regolato ».

Ma l'istinto li spinge l'uno verso l'altro. Il giornale osserva che quando Chamberlain esprimeva quel voto ancora la mentalità inglese era portata tradizionalmente a considerare la Francia come un pericolo per l'Inghilterra. Ora le cose sono mutate: ma il giornale si domanda se « il posto accanto all'Inghilterra sia veramente, definitivamente occupato dalla Francia, e se le parole di Chamberlain abbiano davvero perduto ogni valore », rispondendo a sè stesso negativamente.

Egemonia franco-inglese?

Nessun posto è preso accanto all'Inghilterra; e l'opinione tedesca è veramente sensibile alla ammirazione di autorevoli personaggi: viene interpretata dal vero spirito politico britannico, quando — come recentemente Lord Lothian — le assicurano che l'Inghilterra vuole rimanere sostanzialmente libera, e i suoi rapporti con la Francia non hanno alcuna rassomiglianza con una alleanza, sebbene essi siano attualmente costruiti in modo da potere, in dati casi, funzionare come una alleanza militare. Vero è — continua press'a poco il giornale — che ogni amico dell'Inghilterra deve tener conto del fatto che oggi l'Inghilterra ha la sensazione che difendendo la Francia ed il Belgio difende se stessa. Ma questa sensazione inglese non deriva, in alcun modo, da spirito antitedesco bensì parte dall'ipotesi di un eventuale attacco tedesco, ipotesi che ai tedeschi è inconcepibile e che perciò non li riguarda e li lascia perfettamente indifferenti.

« Altro sarebbe — se i patti franco-inglesi mirassero a stabilire una supremazia franco-inglese e a paralizzare la Germania ».

Ma il giornale esprime la convinzione tedesca che ciò non è e che la condotta inglese non ha nulla a che vedere con una ostilità verso la Germania. Essa è dovuta unicamente alla pressione della Francia, la quale ha ogni cura di fare della questione di occidente un permanente ostacolo sul ponte dei rapporti anglo-germanici. Ma il giornale conclude queste sue considerazioni di Pentecoste con la constatazione che il capolavoro politico sarebbe quello di conciliare insieme tutt'e due le amicizie alla Germania; ma che in ogni modo, alla lunga, la tradizione francese non potrà a meno di stancarsi a corda inglese e che, perciò, la Francia « dovrà, anche riguardo all'Inghilterra, sottoporre a revisione tutta la sua politica occidentale, dappoichè gli inglesi non desiderano affatto di essere trascinati, dalla amicizia con la Francia, in contrasti con la Germania, i quali non sarebbero giustificati da nessuna vitale esigenza britannica ».

Giuseppe Piazza

I colloqui di Blomberg a Londra
nella versione dell'« Havas »

Parigi, 17 mattino.

L'*Havas* riceve da Londra che quegli ambienti ufficiali smentiscono come destituite di ogni fondamento le informazioni della stampa secondo le quali i colloqui avuti da Blomberg, nell'occasione delle feste dell'Incoronazione con gli uomini di Stato inglesi avrebbero permesso di esaminare in un prossimo avvenire l'apertura di nuove conversazioni tra Berlino e Londra. Si tiene a precisare negli ambienti — continua l'agenzia ufficiosa francese — che la visita del Ministro della Guerra del Reich ha fornito « l'occasione per scambi di vedute sulla situazione politica », e che non conviene attribuire altri significati agli incontri del Maresciallo con Baldwin ed Eden.

L'Esposizione di Parigi

L'interesse degli operai a prolungare la cuccagna

Parigi, 17 mattino.

A otto giorni dalla inaugurazione ufficiale dell'Esposizione ed a nove dalla sua apertura al pubblico i cantieri offrivano ieri, alla consueta folla domenicale venuta a rendersi conto dello stato dei lavori, uno spettacolo sempre più ridotto in fatto di attività. I cantieri erano presso che deserti in quanto soltanto il trenta per cento degli operai continuavano a lavorare ma a ritmo eccessivamente rallentato.

Del resto, per quale ragione gli operai dovrebbero affannarsi, incoraggiati come sono dal commissario generale dell'Esposizione a non aver fretta?

Il signor Labbé non ha forse dichiarato al deputato di Parigi Windermann Goiran, recatosi da lui accompagnato dal rappresentante comunista di Saint Denis, Gitton, per conoscere le cause dei ritardi nei lavori: « Gli operai temono di esser messi sul lastrico. Non è umano, da parte loro, augurarsi che i lavori si prolunghino? ».

Aux Ecoutes assicura dal canto suo che il neo deputato Moch, cugino di Blum e segretario generale della Presidenza del Consiglio, ricevendo l'indomani il deputato di Parigi gli diede completamente ragione e fece un processo acerbissimo del metodo sindacalista confessando che il governo era disarmato di fronte alle esigenze della Confederazione generale del lavoro. La stessa rivista si chiede che cosa debbono pensare le squadre di ingegneri e operai di ogni Stato, riuniti nello stretto perimetro dell'esposizione, ai quali la Francia dà spettacolo di pigrizia, di sperpero e di sabotaggio.

« Che cosa possono pensare di noi i paesi scandinavi — prosegue — che hanno dovuto fare venire da casa loro non soltanto gli specialisti ma squadre di manovali? Che cosa possono pensare i tedeschi quando avendo inviato per il loro padiglione splendidi vagoni di lusso che avevano avuto cura di piombare, scoprirono che i piombi erano stati fatti saltare e degli operai avevano gozzovigliato lasciando sudice tracce? Che cosa possono pensare gli italiani quando nelle vicinanze del loro padiglione vedono un grande imprenditore francese insultato da un delegato di cantiere in questi termini che attenuiamo: « Vattene di qui; i padroni non esistono che per la paga! » ?

Lo sciopero di Hollywood

La rivolta degli attori contro Roberto Montgomery

New York, 17 mattino.

Lo sciopero di Hollywood attira l'attenzione degli americani. Per dire il vero, la situazione non è migliorata nella capitale del cinematografo. Ieri sera le « stelle » che avevano assistito alla prima rappresentazione della pellicola « Coraggioso capitano », vennero accolte da grida ostili. E le eleganti toilettes di Irene Dunne, di Maria Pickford, le marsine di Clark Gable e di Spencer Tracy ebbero non poco a soffrire dal contatto un po' violento di uova e di pomidori fradici. Gli scioperanti per protestare contro l'eleganza delle stelle, montano ora la guardia davanti agli studi in marsina. Intanto è con una vera ovazione che i 2500 scioperanti che assistevano a un comizio ieri sera hanno accolto l'annunzio del rigetto da parte dei loro capi della nuova offerta dei produttori che non garantiva nè il riconoscimento del contratto collettivo nè la riassunzione di tutti gli scioperanti. A nome dei produttori di pellicole, Giuseppe Schenk ha annunziato che un accordo finale con gli attori sarebbe pronto a essere sottoscritto in una nuova riunione col sindacato degli attori dello schermo. Questo comizio protestò di essere movimentato poichè una parte dei membri del sindacato accusa i capi del movimento di essere al soldo dei produttori, in particolar modo Roberto Montgomery, che rifiutò di permettere ai membri del sindacato di prendere la parola nel comizio dell'altra domenica, dovrà spiegarsi sul suo atteggiamento dittatoriale.

IL RE LEOPOLDO DEL BELGIO CON I FIGLI si reca ad inaugurare il grande Concorso ippico internazionale che si è svolto l'altro ieri a Bruxelles.

AL CASTELLO DI CANDE'

Una giornata senza golf

Il matrimonio sarà annunciato ufficialmente a Londra da re Giorgio - I Duchi di Windsor si stabilirebbero a Fort Belvedere

Parigi, 17 mattino.

A Candè i giorni si susseguono monotoni. I giornalisti attendono pazientemente che qualche cosa di sensazionale consenta loro di poter stendere un articolo di eccezione e il signor Roggers si presta ogni giorno al divertente « esercizio » di scansare tutte le domande insidiose, di rispondere anche alle domande più imbarazzanti, senza per questo assumersi responsabilità o provocare risentimenti da parte della coppia che sta tanto a cuore alla squadra dei giornalisti che vigilano il castello.

Ieri sera però egli è stato più esplicito e ha confermato ai 156 giornalisti e fotografi che martedì alle 14.30 egli rimetterà loro un comunicato nel quale saranno indicati i progetti del Duca di Windsor relativamente al suo matrimonio. I giornalisti naturalmente aspettano con impazienza: tutto è pronto perchè il mondo intero venga rapidamente informato dei progetti dell'ex-sovrano. Numerose linee telefoniche sono state installate a Candè, il cui ufficio telegrafico da qualche tempo è aperto tutta la notte.

La pioggia caduta durante quasi tutto il giorno ha impedito al Duca e alla signora Warfield di giocare al golf. I due fidanzati hanno passato la mattinata a leggere le innumerevoli lettere che ricevono da tutte le parti del mondo.

Durante il pomeriggio sono stati visti nella biblioteca mentre balavano ascoltando la radio. I giornalisti, che avevano organizzato una partita di poker, non esitarono a far giungere al Duca di Windsor un invito. Egli rispose un po' seccamente che gli dispiaceva, ma che aveva già accettato un altro invito. Il fatto era vero: il Duca di Windsor ha accettato ieri, per la prima volta da quando è a Candè, di pranzare fuori del castello e cioè presso il signor Craghton Winthon della Banca Borgan ad Azay le Rideau. Egli vi si è recato in compagnia della signora Warfield e di altre persone, tra cui il celebre aviatore americano Carlo Godmann.

D'altra parte mandano da Londra che secondo il giornale « Sunday Referee » il duca di Kent e sua sorella assisteranno al matrimonio del duca di Windsor. Questo giornale nella sua ultima edizione dice ugualmente che Winston Churchill sarà probabilmente presente alla cerimonia, come pure Lloyd George la cui presenza tuttavia è meno sicura. Lord e lady Louis Mountbatten sarebbero stati ugualmente invitati, ma il giornale non precisa se questi parenti del re abbiano o no accettato l'invito. Lo stesso organo dice d'altra parte che il fidanzamento del duca di Windsor sarà ufficialmente annunciato da Re Giorgio VI nella « London Gazette » di giovedì prossimo. Si dichiara inoltre che il duca di Windsor e la sua fidanzata hanno l'intenzione di ritornare in Inghilterra alla fine dell'autunno. La regina Maria avrebbe infatti domandato al figlio di stabilirsi in Inghilterra. Si aggiunge che è possibile che il duca scelga come residenza Fort Belvedere luogo dell'abdicazione, ma che è stato sempre la proprietà preferita del duca di Windsor.

La mortale caduta di un paracadutista francese

Parigi, 17 mattino.

Ieri all'aerodromo di Tour il paracadutista Vassard ha fatto una caduta mortale. Erano circa le 16 quando un aeroplano prendeva il volo con a bordo due paracadutisti, Andrea Vassard e Dethis. L'apparecchio si trovava a circa 300 metri di altezza quando i due paracadutisti si lanciarono fuori della carlinga. Disgraziatamente il paracadute di Vassard non si aprì e il disgraziato precipitò al suolo sotto gli occhi terrorizzati di sua moglie che si trovava fra gli spettatori. Il pilota che respirava debolmente quando venne raccolto non tardò a soccombere. Egli aveva già effettuato più di 400 discese in paracadute. Egli era riuscito durante una delle sue recenti prove a utilizzare successivamente sei paracadute prima di giungere al suolo.

Una giovane donna accoltellata nella Metrò parigina

Parigi, 17 mattino.

Un dramma misterioso si è svolto in uno scompartimento della metropolitana, fra le stazioni della porta di Charenton e della porta Dorée. Una giovane bella ed elegante donna è stata trovata ferita mortalmente con una coltellata alla vena jugulare destra, mentre dei viaggiatori entravano nel vagone diretto alla porta d'Auteuil. Trasportata all'ospedale S. Antonio, la vittima è morta non appena giunta, senza aver potuto pronunciare una parola.

Alle 18,30 un treno lasciava la stazione della porta di Charenton dirigendosi verso la prima stazione abbastanza vicina, quella di porta Dorée. I vagoni di seconda classe erano pieni di numerosi viaggiatori, ma le testimonianze raccolte alla stazione di partenza non hanno condotto a precisare se vi fossero persone nel vagone di prima classe.

Quando il treno si fermò alla stazione di porta Dorée, un giovane medico, accompagnato da due signore, aprì la porta del vagone. Egli scorse una giovane donna che, vacillante, cadde in avanti. Una larga chiazza di sangue si sparse immediatamente attorno alla testa. Il medico si chinò e scorse un coltello a serramanico profondamente conficcato nel lato destro del collo.

Le signore impressionatissime, diedero l'allarme al controllore della linea che constatò a sua volta come la giovane donna era mortalmente ferita. Avvertita la polizia, egli fece trasportare la signora all'ospedale di S. Antonio ove, come si è detto, ella spirò al suo giungere senza uscire dal coma.

Il commissario di polizia del Quartiere, giunto poco dopo alla stazione, ove il vagone era stato messo su un binario morto, trovò nella borsetta della donna un po' di denaro, una lettera d'appuntamento per la sera, documenti di identità intestati a Letizia Touraux, vedova da due anni, di 30 anni, nativa della valle d'Aosta. Il commissario apprese, poi, alla abitazione della signora, che questa riceveva a intervalli regolari la visita di sua madre, che abiterebbe a Parigi, e più raramente quella di fratelli. La signora Touraux avrebbe esercitato nei dintorni di Parigi l'impiego di cassiera. Ma è stato stabilito che essa frequentava ogni sera locali notturni e che conduceva una vita sentimentale abbastanza agitata.

L'ipotesi del suicidio è stata subito scartata. In quanto all'assassino che doveva essere salito con la vittima alla stazione della porta di Charenton si crede che possa essere passato per la porticina interna del vagone nella vettura di seconda classe, che precedeva o in quella che seguiva la prima classe. In tal caso è probabile che fra i viaggiatori che si trovavano in queste vetture qualcuno abbia notato l'uomo, sicchè non si dispera di raccogliere informazioni utili alla polizia.

Autista e 4 bimbi uccisi in una sciagura automobilistica

New York, 17 mattino.

Un treno ha investito ad un passaggio a livello presso Milton-Vermont un'automobile a bordo della quale si trovavano oltre all'autista quattro bambini. Tutti gli occupanti sono rimasti uccisi.

Il cardinale Hayes per la Spagna di Franco

New York, 17 mattino.

Il cardinale Hayes ha diramato una lettera pastorale ai sacerdoti cattolici perchè invitino i fedeli a partecipare mercoledì sera al grande comizio che si terrà al Madison Garden per la raccolta di fondi pro opere assistenziali nella Spagna cattolica nazionalista.

S. E. Starace a Livorno

Entusiastiche accoglienze - Una visita all'Accademia Navale e ai Littoriali di canottaggio

Livorno, 17 mattino.

Il Segretario del Partito S. E. Starace è qui arrivato ieri nelle prime ore del mattino, per visitare l'Accademia Navale e presenziare le finali dei Littoriali di canottaggio e della vela. Accompagnato dal Federale e dal vice-presidente del C.O.N.I., egli si è portato dapprima all'Accademia, ricevuto, in assenza dell'ammiraglio Manoja, indisposto, dal comandante in seconda. Nel piazzale prospiciente il Comando erano schierati gli allievi del primo corso, che hanno eseguito esercitazioni marinaresche su un brigantino interrato. Penetrato quindi nell'interno degli edifici, il Segretario del Partito ha visitato tutti i locali, soffermandosi nella sala di scherma, ad assistere ad alcuni assalti degli allievi.

Dopo avere assistito ad una esibizione di palla a nuoto, ha visitato successivamente l'infermeria, l'istituto elettrotecnico, le sale delle macchine, la sala dei siluri, dove vari ufficiali addetti hanno fornito spiegazioni ed illustrazioni. Passati in rivista gli allievi ufficiali di complemento e un distaccamento del Corpo Reale Equipaggi, il Ministro Starace ne ha visitato le casermette, le cucine e i dormitori, passando in rivista pure i marinai. Uscito quindi dal recinto dell'Accademia, egli si è portato al vicino stadio, assistendo ad una esibizione della squadra allievi di palla ovale, pallacorda, palla a volo e canestro.

Dopo aver dato il « via » all'ultima batteria dei littoriali della vela, egli è salito a bordo di un motoscafo, e, accompagnato dal generale Vaccaro, dal Federale e dal comandante in seconda dell'Accademia, ha percorso il lungo tratto di mare del viale Regina Margherita, entrando nel canale del nuovo porto dove si disputavano le finali dei littoriali di canottaggio. La folla enorme assiepata nelle tribune e schierata sulle due rive lo ha accolto con fervide manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Soffermatosi al villaggio dei littoriali, passato in rivista le squadre dei goliardi e risalito in motoscafo, sempre tra continue acclamazioni ed al suono della Marcia Reale e di « Giovinezza », egli si è diretto alla speciale tribuna, dinanzi al traguardo, dove erano raccolte tutte le autorità, presenziando alle finali del « due senza timoniere », del « quattro con timoniere » e dell'« otto », che hanno dato luogo a lotte vivacissime.

Fatto segno a nuove manifestazioni all'indirizzo del Duce da parte dei goliardi e della folla, il Segretario del Partito è risalito a bordo del motoscafo, ritornando all'Accademia Navale. Agli allievi ed ufficiali di tutti i corsi, schierati nel piazzale maggiore, egli ha brevemente parlato, esaltando la Marina italiana, rivolgendo a tutti un cameratesco saluto ed invitandoli ad elevare il pensiero al Duce dell'Italia imperiale. Prima di lasciare l'Accademia il Segretario del Partito ha espresso al Comando il suo compiacimento per la perfetta organizzazione e l'ordine ovunque riscontrati e per la disciplina degli allievi.

La Camera

Il discorso del Ministro Alfieri a chiusura della discussione del bilancio del Ministero Stampa

Roma, 17 mattino.

Martedì prossimo, come è stato annunziato, la Camera riprenderà i suoi lavori per proseguire la discussione sul bilancio del Ministero della Stampa e Propaganda.

A conclusione della discussione stessa, parlerà S. E. il Ministro Alfieri.

Il prof. Castelli Avolio nominato consigliere di Stato

Roma, 17 mattino.

Con procedimento in corso, il Primo Referendario al Consiglio di Stato prof. dr. Giuseppe Castelli Avolio, è stato nominato Consigliere di Stato.

LE CELEBRAZIONI STRADIVARIANE

inaugurate dal Principe di Piemonte

Cremona, 17 mattino.

Giornata di letizia memorabile quella di ieri per Cremona, che ha avuto la gioia di ospitare il Principe di Piemonte, nel momento in cui iniziava le onoranze a uno dei suoi figli più illustri, al quale la città deve notorietà nel mondo intero.

Da Milano, ove era stato ospite del marchese Trecchi, il Principe è giunto a Cremona alle ore 16, accompagnato da S. E. Solmi, Ministro di grazia e giustizia, dall'on. Farinacci presidente del comitato esecutivo per le onoranze a Stradivari, e dalle autorità e gerarchie, nonchè da una larga rappresentanza delle autorità cittadine recatesi a porgergli il benvenuto nel castello Trecchi.

Nel piazzale del Risorgimento, l'enorme folla l'ha accolto con una alta, interminabile acclamazione, attestante l'anima patriottica e la fede monarchica di Cremona. Le acclamazioni e la pioggia di fiori sono continuate incessantemente lungo il percorso che l'automobile dell'augusto ospite ha seguito, fino al palazzo Soranzo Vidoni. Passato in rivista un brillante stuolo di ufficiali allineati accanto al portone d'ingresso del palazzo, il Principe è entrato nell'atrio, acclamato da un gruppo di giovani, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale e Giovinezza.

Nel salone d'onore l'on. Farinacci ha pronunziato il discorso inaugurale, ringraziando l'augusto Principe per l'alto onore concesso a Cremona intervenendo al rito celebrativo, e ricordando le opere sublimi del celebre artefice la cui arte, a distanza di 200 anni dalla morte, è ancor più ammirata che in passato. L'on. Farinacci ha chiuso il suo dire elevando il pensiero al Duce e affermando che solo ora, nel clima creato dal Fascismo, è possibile esaltare l'antica gloriosa scuola liutaria cremonese, che mentre era stimata all'estero era quasi dimenticata in patria.

Dopo che il Ministro Solmi ebbe portato l'adesione del Governo e dichiarato, nel nome del Re e del Duce, inaugurate le Mostre di liuteria antica e moderna, e la Fiera d'arte antica, il Principe ha visitato le tre sale nelle quali sono ordinati i 350 strumenti ad arco inviati da 110 liutai d'ogni regione d'Italia, partecipanti al concorso.

Lasciato il palazzo, l'augusto ospite, fra un susseguirsi di acclamazioni e una pioggia di fiori, accompagnato dalle autorità ha percorso a piedi il breve tratto che da corso Garibaldi porta a piazza S. Agata, dove s'erge maestoso il massiccio palazzo guelfo di Cittanova. Guidato dagli organizzatori della Mostra di liuteria antica, egli ha minuziosamente osservato il centinaio di preziosi strumenti della antica scuola cremonese, inviati da amatori e collezionisti della Germania, della Francia, della Svizzera, dell'America del Nord e da alcune città italiane. Particolarmente il Principe ha sostato dinanzi al « Guarnieri del Gesù » che accompagnò Paganini nella sua trionfale carriera, e al violino e alla maschera di Tartini.

Passato nell'adiacente palazzo Trecchi, ove è stata ordinata la Mostra d'arte antica, Umberto di Savoia ha ammirato i mobili, i marmi, i quadri, le porcellane, gli arazzi, i ninnoli, oggetti tutti che dicono l'eccellenza degli artisti e degli artigiani italiani dei secoli scorsi.

Terminata la visita, il Principe Umberto in automobile scoperta ha percorso le principali vie cittadine, fatto segno ovunque a vibranti manifestazioni di entusiasmo. Raggiunta la piazza Cavour, egli è salito nel salone dei quadri del Palazzo del Comune, dove lo hanno accolto le acclamazioni entusiastiche delle delegate dei Fasci femminili e di una eletta schiera di invitati. Ma la folla, che si accalcava nella piazza sottostante, invocava con insistenza il Principe, sicchè questi ha dovuto affacciarsi più volte a salutare, suscitando ondate di entusiasmo indescrivibile, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale e Giovinezza.

Poco dopo le 18, ossequiato dalle autorità e salutato da nuove vibranti acclamazioni della folla, Umberto di Savoia ha lasciato la città.

Un omaggio al Sovrano della presidenza del R.I.N.A.

Roma, 17 mattino.

Sua Maestà il Re ed Imperatore ha ricevuto in udienza privata il consigliere di Stato ammiraglio Baistrocchi, presidente del Registro Italiano Navale e Aeronautico, il quale ha fatto omaggio del testo della recente regolamentazione dell'Istituto, a seguito del R.D.L. sul suo riordinamento, del libro registro navale 1937, del libro registro aeronautico 1937, e del volume della terminologia aeronautica.

L'augusto Sovrano ha gradito l'omaggio del R.I.N.A., interessandosi all'andamento, allo sviluppo ed alle [illegible] dell'importante Istituto.

La Principessa di Piemonte fra le massaie rurali di Toscana

Firenze, 17 mattino.

Oltre cinquemila massaie rurali della provincia di Firenze indossanti ciascuna il pittoresco costume della forte e fertile terra toscana, hanno acclamato ieri S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte che ha voluto onorare di sua augusta presenza il loro imponente raduno. Più che un raduno quello di ieri è stata una sagra della poesia, della gentilezza, della gioia, che ha avuto per cornice il grande cortile della Casa del Fascio.

Maria di Piemonte è giunta alle 10,30 e la folla le ha fatto una entusiastica dimostrazione. La nobildonna Geddes de Filicaia ha pronunciato un elevato indirizzo di omaggio alla Principessa; quindi le donne rurali del Mugello hanno cantato e danzato, mentre la Principessa ammirava il caratteristico spettacolo. Quindi le massaie le hanno offerto i doni della loro terra: coperte, trapunte, cappelli di paglia.

La Principessa, dopo aver premiato le donne rurali, si è recata a visitare l'ambulatorio della Casa del Fascio e poi a inaugurare le targhe commemorative di due eroici caduti in A. O. I. al Liceo Michelangelo: tenente Luigi Michelazzi, medaglia d'oro, e tenente Leonardo Magnoni, medaglia d'argento.

Il concerto mascagniano di Casale Monferrato

Casale, 17 mattino.

Ieri sera al Teatro Politeama, alla presenza di S.A.R. il Duca di Bergamo, di S. E. il Prefetto, del Federale, delle massime gerarchie provinciali e di un folto pubblico, S. E. Pietro Mascagni ha tenuto l'annunciato grande concerto strumentale, a totale beneficio delle famiglie povere numerose della nostra città. Il successo è stato calorosissimo ed il maestro è stato più volte acclamato dal pubblico delirante.

Al concerto è seguito un ricevimento in onore di S.A.R. il Duca di Bergamo e degli ospiti illustri, a Palazzo San Giorgio.

Manifestazioni religiose a Novara

Novara, 17 mattino.

Si è svolta ieri a Novara una grande manifestazione religiosa per la chiusura dell'anno giubilare di S. E. il Vescovo Castelli. Sono convenute da ogni parte della Diocesi le organizzazioni cattoliche con i vessilli. Si notavano anche molti gruppi in costume. Sua Eminenza Monsignor Castelli ha tenuto un commovente discorso in cattedrale e il prof. Marconcini ha parlato nel cortile del Vescovado. La manifestazione si è chiusa con una imponente processione, composta per la maggior parte degli elementi giovanili.

La cerimonia in Valsesia del pane dell'amicizia

Varallo, 17 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, in omaggio ad una secolare usanza, sono state distribuite a Fobello centinaia di pagnotte di mezzo chilo l'una ai montanari del comune di Rimella che, nella solennità della Ascensione, avevano già donato il pane benedetto alla popolazione fobellese. Il caratteristico rito si è svolto in un'atmosfera di festosa letizia.

La bandiera di combattimento all'incrociatore *Montecuccoli*

Spezia, 17 mattino.

Ieri ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento all'incrociatore « Montecuccoli », offerta dagli excombattenti di Modena, che per la occasione si sono riversati numerosissimi alla Spezia, accompagnati dal Prefetto, dalla medaglia d'oro Pellegrini, dal Federale, dal Podestà, dal sen. Vicini e da altre autorità. La cerimonia è riuscita assai suggestiva anche per il favore del tempo. Madrina è stata la marchesa Montecuccoli. Assistevano pure il Prefetto e il Federale di Spezia.

Gara di pesca a Como

Como, 17 mattino.

Esito brillantissimo ha avuto ieri la gara nazionale di pesca sportiva indetta dall'Opera nazionale Dopolavoro e organizzata dal Dopolavoro provinciale di Como. I partecipanti erano oltre duecento. Vincitore è risultato Fugazza Franco del Dopolavoro comense. I premi di rappresentanza sono stati assegnati al Dopolavoro comense, alla Società Pescatori Dilettanti di Monza, al Dopolavoro Pescatori Dilettanti di Monza. La premiazione è avvenuta alle 16 alla Casa del Fascio, alla presenza del Prefetto e del Federale.

Ammanco di 100 mila lire in un ufficio postale di Pecetto

Chieri, 17 mattino.

Una ispezione eseguita da un ispettore delle poste nell'ufficio postale di Vallesauglio, frazione di Pecetto Torinese, constatava che il titolare, Luigi Gandiglio fu Pietro, d'anni 54, il quale è anche portalettere, aveva commesso ingenti truffe in danno dei depositanti presso l'ufficio. Mentre però l'ispettore constatava tali manchevolezze, il titolare con una scusa si allontanava e scompariva. I truffati sono numerosi. Non si conosce ancora con precisione l'ammontare dell'ammanco, ma si crede che questo superi le 100 mila lire. Egli ha falsificato libretti, registri, ricevute. Tanta era la fiducia che godeva nel paese, che molte persone gli consegnavano il denaro fuori d'ufficio, in strada, senza ritirare ricevuta. Alcune persone che avevano depositate decine di migliaia di lire figurano depositanti per poche lire. Una maestra vede sfumati tutti i suoi risparmi per aver consegnato le somme senza richiedere il libretto postale, che aveva lasciato in custodia del titolare. Il Gandiglio prima di fuggire si è fatto prestare soldi da alcune persone.

Prima della fuga si è presentato ancora da alcuni contadini facendosi imprestare del denaro. Oltre a tali truffe ne ha pure eseguite delle altre acquistando legname per la segheria, della quale è pure proprietario, rilasciando cambiali. Tutti i carabinieri di Trofarello, Pino e Cambiano stanno attivamente cercandolo ovunque e sperano di poterlo arrestare fra non molto.

Il Gandiglio è padre di una figlia sposata, supplente dell'Ufficio, e di un figlio, attualmente militare.

DA INTRA

A Sovazza del Cusio è stato inaugurato il nuovo palazzo scolastico, ed è stato benedetto l'albero simbolico dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini.

DA PIACENZA

Ha avuto luogo il primo raduno sindacale dei lavoratori dell'industria della Provincia, al quale ha presenziato l'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria e componente del Gran Consiglio del Fascismo.

Le solenni esequie delle vittime del franamento

Vittorio Veneto, 17 mattino.

Imponenti sono riusciti ieri nel pomeriggio i funerali delle vittime del franamento del Colle Madonna della Salute. Oltre 30 mila persone accorse anche da paesi vicini hanno voluto testimoniare la loro partecipazione al grave lutto. Erano presenti tutte le autorità militari, politiche, religiose del luogo e della provincia. Le bare, allineate nel salone del Dopolavoro trasformato in camera ardente, erano sormontate da cuscini di garofani e altri omaggi floreali. A visitarle è accorsa l'intera popolazione insieme a quella di altri paesi. Alle 15 si è formato un imponente corteo, cui faceva ala una massa compatta di popolo commosso, con bandiere e gagliardetti. Hanno partecipato al corteo il Federale, il rappresentante del Prefetto, il comando della 50.a Legione della Milizia, i comandi militari, molti Podestà e tutte le autorità cittadine. Le salme sono state recate alla chiesa della Pieve di Bigonzo, dove S. E. il Vescovo di Ceneda, dopo le esequie, ha pronunciato elevate e commoventi frasi di compianto e di cordoglio. Poi le salme sono state trasportate al Camposanto di Sant'Andrea, dove ha avuto luogo l'inumazione.

Il raduno dei genieri a Napoli

Napoli, 17 mattino.

In un'atmosfera di fervido entusiasmo si è svolta la seconda giornata del raduno dei genieri, i quali in mattinata, in imponente corteo e con a capo il Prefetto, hanno reso omaggio al monumento dedicato all'eroico maggiore napoletano Mario Fiore, decorato di medaglia d'oro, caduto nella grande guerra; quindi, sempre in corteo, si sono recati a deporre una corona di alloro al mausoleo dei Caduti a Posillipo, presso il masso del Sabotino donato alla nostra città dalla Sezione di Gorizia.

In serata il glorioso vessillo dell'Arma del Genio è partito per la Capitale, accompagnato alla stazione da tutti i genieri radunati a Napoli e da moltissimi cittadini. Pure in serata, in onore dei radunisti, ha avuto luogo al teatro Politeama, uno spettacolo di gala.

SPORT

Canottieri torinesi vittoriosi ad Alessandria

Alessandria, 17 mattino.

La S. Can. Tanaro ha fatto svolgere le seguenti regate, indette in occasione della Fiera di S. Giorgio.

Yole di mare a quattro vogatori (m. 1200) con giro di boa: 1. Studenti medi di Alessandria, in 4'17"; 2. F. G. C. di Alessandria, ad una lunghezza e mezza.

Yole di mare a quattro vogatori (m. 1200): 1. S. Can. Esperia di Torino, in 3'47"; 2. Dop. Ferr. di Genova; 3. Can. Tanaro di Alessandria.

Due di punta con timoniere: 1. Soc. Can. Esperia di Torino, in 4'35".

Yole di mare a quattro vogatori, esordienti: 1. Dop. Ferr. di Genova, in 3'56"; 2. Soc. Can. Esperia di Torino, in 3,50; 3. Can. Tanaro di Alessandria, in 4'3".

Singolo, non classificati: 1. S. Can. Esperia di Torino (Alberto Bruno), in 3'34"; 2. Dop. Ferr. di Genova, in 4'11".

Quattro di punta con timoniere: 1. Soc. Can. Tanaro di Alessandria, in 3'55"; 2. Can. Esperia di Torino, in 3'55"1/5.

I campionati nazionali di sollevamento pesi

Milano, 17 mattino.

Si sono svolti ieri i campionati italiani di sollevamento pesi, categorie seniori. Ecco i risultati:

Pesi piuma: 1. Rescapè (Pro Patria di Milano) punti 282,50; 2. Brizzi (Audace, di Roma), p. 265; 3. Barabino (Sampierdarenese), punti 255.

Pesi leggeri: 1. Rubini (Dopol. Ital. di Ginevra), p. 295; 2. Guffanti (Pro Patria), p. 287,50; 3. Gabetti (Sampierdarenese) punti 277,50.

Pesi medi: 1. Galimberti (G. S. Pompieri, di Milano), p. 315; 2. Colnaghi (Pro Patria) p. 287,50; 3. Tronconi (Assi, di Milano) punti 272,50.

Pesi medio massimi: 1. Vassallo (Sampierdarenese) p. [illegible]; 2. Celle (Pro Patria), p. 285; 3. Maglioni (Assi, di Milano), p. 300.

Pesi massimi: 1. Tonani (Assi), p. 350; 2. Nesi (Assi), p. 272.

Le Ksar battuto a Parigi

Parigi, 17 mattino.

La riunione di ieri all'ippodromo di Longchamp ha dato modo di constatare a qual punto sia giunta la crisi dell'allevamento in Francia. Due classiche e ricche prove erano in programma, l'una riservata ai maschi di tre anni e l'altra alle femmine; ora, tanto l'una che l'altra, hanno riunito un numero scarsissimo di competitori.

Nella Poule d'Essai delle femmine (100.000 fr., 1600 m.) solo sei concorrenti si sono presentate alla partenza. E' giunta prima Colette Baudoche (58, Hervò) di Simon Guthman; 2. a due lunghezze e mezza, Barbary Bush; 3. a due lungh., Solace; totalizzatore: 76,50, 28,50, 29. Nella Poule dei maschi (100.000 fr., 1600 m.) sono partiti solo quattro cavalli, due dei quali altro non erano che « figuranti ». Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Drap d'or (58, A. Depoit) di Jean Prat; 2. Le Ksar, a 1 lungh.; tot.: 17,00, 7,50, 7.

Previsioni del tempo

Roma, 17 mattino.

Tendenza generale sull'Italia. — Generalmente instabile con tendenza a perturbazione sul Tirreno e Val Padana.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Cielo nuvoloso con qualche precipitazione temporalesca. Venti moderati vari. Mare Ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA